

Sabato 19 luglio 2025

mondo ... business

Il magazine per le imprese del territorio

Cremona - Crema - Casalmaggiore

166
2025

IL VALORE DELL'ACQUA

In una provincia ricca di fiumi, navigli e canali cresce il potenziale di sviluppo del porto e della navigazione turistica: il ruolo di Padania Acque i Consorzi di irrigazione, i Parchi e l'esperienza delle imprese

GIPIEFFE

UFFICIO



Centro Esclusivo
Konica Minolta



KONICA MINOLTA

1994-2024
30
ANNI

**Macchine
per ufficio
multifunzione**

◆ ◆ ◆
Soluzioni e vendita

◆ ◆ ◆
**Assistenza e noleggi
personalizzati
per ogni
esigenza**



CREMA (CR)

Tel. e Fax 0373 85961 - Cell. 349 5547059

E-mail: info@gipieffeufficio.com

di Luca Puerari

L'economia blu tra innovazione e sostenibilità



In un mondo dove il cambiamento climatico impone riflessioni sempre più urgenti sulle risorse naturali, l'acqua si conferma al centro del dibattito. Non solo come bene primario e irrinunciabile per la vita, ma anche come elemento chiave di un'economia articolata e complessa che tocca agricoltura, industria, turismo e ambiente. E in questo contesto, la provincia di Cremona si presenta come un osservatorio privilegiato: terra d'acqua per vocazione, incastonata tra i fiumi Po, Oglio, Adda e Serio e attraversata da una fitta rete di canali e navigli.

L'economia 'blu' si costruisce giorno dopo giorno, intrecciando innovazione, tradizione e gestione sostenibile. Ma parte da una consapevolezza imprescindibile: l'acqua non è infinita. I segnali in questo senso sono evidenti. Le stagioni siccitose si fanno più frequenti e le piogge, sempre più concentrate in eventi estremi, non riescono a riequilibrare un sistema idrico sotto pressione. L'allarme siccità non è più un rischio futuro, è un'urgenza presente.

La provincia di Cremona raccoglie la sfida e risponde con un modello che integra tutela ambientale ed efficienza gestionale. Ne sono protagonisti gli attori pubblici e privati che operano sul territorio, a partire da Padania Acque, il gestore unico del servizio idrico integrato. Azienda pubblica che si distingue per trasparenza e qualità, Padania Acque ha investito in modo deciso su innovazione e ricerca, realizzando impianti tecnologicamente avanzati per la potabilizzazione, la depurazione e la distribuzione dell'acqua. Il risultato? Un servizio che garantisce acqua buona e sicura per tutti con un occhio di riguardo alla riduzione degli sprechi. Ma l'acqua è anche energia per l'agricoltura. I consorzi di bonifica e irrigazione, attivi nella pianura cremonese, gestiscono con intelligenza una risorsa essenziale per la produttività dei campi. In un'area a

forte vocazione agroalimentare, l'irrigazione diventa strumento strategico per fronteggiare l'irregolarità climatica e garantire raccolti sostenibili. La sfida è duplice: ottimizzare i consumi e salvaguardare l'ecosistema. Da qui l'impegno verso tecniche di irrigazione a basso impatto e l'uso di sistemi di monitoraggio capaci di modulare la distribuzione idrica in funzione dei reali fabbisogni delle colture. L'acqua, inoltre, disegna paesaggi e opportunità turistiche. I parchi fluviali della provincia - da quelli del Po e del Morbasco, fino alle aree golenali dell'Oglio e dell'Adda - sono un patrimonio di biodiversità e bellezza. Qui l'acqua non è solo risorsa, ma cornice e contenuto di esperienze di turismo lento ed ecologico. Le crociere sul Po con la motonave Mattei, le gite lungo l'Adda, le escursioni in bicicletta o a piedi lungo le alzaie e gli argini trasformano la risorsa idrica in volano per un'economia nuova, fatta di accoglienza sostenibile, cultura e valorizzazione del territorio. E poi c'è l'acqua come leva industriale. Numerose imprese cremonesi - dai cantieri nautici specializzati nella costruzione e manutenzione di imbarcazioni, fino alle aziende attive nel trattamento e nel riciclo delle acque reflue - hanno costruito intorno all'acqua un intero know-how produttivo. In un'epoca in cui l'economia circolare è al centro della transizione ecologica, queste realtà rappresentano un punto di forza per il territorio: innovano, esportano prodotti e competenze, creano occupazione.

Il filo conduttore resta sempre lo stesso: l'acqua come bene comune, da tutelare attraverso una governance condivisa e lungimirante. Ogni gesto conta, ogni scelta può fare la differenza. La vera sfida del futuro sarà infatti saper coniugare sviluppo e conservazione, competitività e sostenibilità. E Cremona dimostra che l'economia dell'acqua non è solo una necessità, ma può diventare motore di crescita, innovazione e coesione.

L'EDITORIALE



Luca Puerari

3 *L'economia blu tra innovazione e sostenibilità*

COVER STORY

6 *IL FOCUS di L. Puerari*
Consumi elevati e sprechi
L'acqua risorsa da tutelare

8 *IL TERRITORIO di V. Ferrari*
La provincia di Cremona
è una terra fra le acque

10 *IL GESTORE UNICO*
Gestione e difesa dell'acqua
Padania Acque protagonista

14 *LO SVILUPPO di F. Stumpo*
Il Porto nodo intermodale
Cremona rilancia la sfida

19 *PARCO PO MORBASCO di D. DOLCI*
Il Grande Fiume
tra lanche e bodri

21 *PARCO DEL SERIO di D. Dolci*
«I fontanili una salvezza
anche per l'agricoltura»

22 *PARCO OGLIO SUD di D. Bazzani*
Tante aree rinaturalizzate
ma l'acqua è l'identità vera

23 *PARCO OGLIO NORD di A. Arco*
Corridoio ecologico
tra pianura e fiume

24 *IL GRANDE FIUME di F. Stumpo*
In migliaia scoprono il Po
con le crociere della Mattei

26 *IL CONSORZIO di E. Calamari*
Il turismo di prossimità
trova risposte sull'Adda

29 *CIC di A. Arco*
Acqua alla terra che nutre
Gestione, sfide e visione

31 *NAVAROLO di A. Arco*
Progetti chiave in arrivo
tempo di nuovi investimenti

33 *DUNAS di A. Arco*
Difesa idraulica, irrigazione
manutenzione del territorio

34 *IL PROF GANDOLFI di A. Arco*
Il futuro dell'irrigazione?
Innovazione e governance

35 *NUOVE FRONTIERE di A. Arco*
Il riutilizzo delle acque grigie
allo studio l'ultima frontiera

36 *LA FIPSAS di S. Sagrestano*
Nei laghetti della provincia
va in scena la pesca sportiva

37 *SALMO PAN di S. Sagrestano*
Il famoso caviale Adamas
porta Pandino nel mondo

38 *CANTIERI CAPELLI di L. Ugaglia*
Dalle barche ai gommoni
Una passione lunga 50 anni

40 *ENERWA*
Ecco l'acqua su misura
per l'industria del futuro

43 *FIMI - IDROCOSMOTEK*
Se l'acqua non è 'in salute'
l'impianto non funziona

46 *ERREGIPLAST*
Mix estetica e performance
carta vincente sul mercato

48 *ACQUA SAS di D. Dolci*
Trattamento delle acque
Il controllo è una cosa seria

51 *IDRAULICA PADANA di D. Dolci*
Oltre 60 anni di esperienza
e l'acqua non ha più segreti

EVENTI

54 **IL PROGETTO, LA SFIDA**
*Infinity 1 Event Space
e Gran Teatro al decollo*

TECNOLOGIA

56 **NUOVA GESTIONE** di G. Cavallo
*Acqua e IA: litri e byte
per un futuro sostenibile*

LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

58 **CNA**
*Parma: «Artigianato al centro
dell'economia del territorio»*

61 **CNA**
*Da trent'anni una famiglia
al servizio del pulito*

62 **LIBERA ARTIGIANI** di D. Dolci
*La squadra di Bressanelli
«I risultati merito di tutti»*

65 **LIBERA ARTIGIANI**
*Il Crema Wine Festival
Ok la prima, si pensa al bis*

66 **INDUSTRIALI** di S. Sagrestano
*BMG, focus impiantistica elettrica
e automazione industriale*

69 **INDUSTRIALI**
*Il passaggio generazionale
tra sfide e opportunità*

70 **LIBERA AGRICOLTORI** di N. Artoni
*Giansanti lancia l'allarme
sui dazi Usa e i tagli alla Pac*

73 **LIBERA AGRICOLTORI**
*Formaggi italiani da record
Export: secondi nel mondo*



166
2025

Sabato 19 luglio 2025

IL BAROMETRO

74 **IL METEO DI MONDO BUSINESS**
*Sole pieno, nuvole e pioggia
Ecco i 4 protagonisti del mese*



Associazione Industriali
Cremona



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Cremona



libera
associazione
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI

di Luca Puerari



Consumi elevati e sprechi L'acqua risorsa da tutelare

BACINO DEL PO FULCRO DEL PAESE
*Da qui arriva il 30% dell'acqua potabile
ma negli ultimi anni le crisi legate
alla siccità sono diventate costanti*

In Italia, l'acqua è una risorsa preziosa ma spesso sottovalutata. La sua distribuzione, gestione e utilizzo raccontano una storia di squilibri strutturali, di sprechi e di un'emergenza climatica che si fa sempre più concreta. Con un consumo medio tra i più alti in Europa e un sistema idrico sotto stress, il Belpaese si confronta oggi con la necessità urgente di ripensare la propria economia dell'acqua. Un'urgenza che si manifesta in modo drammatico nel cuore produttivo del Paese: la Pianura Padana e, in particolare, la Lombardia. Secondo i dati ISTAT, ogni cittadino italiano consuma in media oltre 150 metri cubi di acqua l'anno. Ma è l'agricoltura ad assorbire la quota maggiore: il 57% del totale nazionale.

Seguono l'uso civile, con il 31%, e l'industria, che utilizza il restante 12%, pur concentrando questa percentuale in settori ad alto impatto idrico come chimica, tessile, metallurgia e cartiera. Proprio in Lombardia si evidenzia la maggiore pressione sulle risorse: con oltre 1,4 miliardi di metri cubi prelevati ogni anno per usi civili, la regione da sola rappresenta il 15,6% del consumo nazionale.

Il bacino del fiume Po, che attraversa l'intera Pianura Padana, è il fulcro idrico del Paese: da qui proviene il 30% dell'acqua potabile nazionale, ma anche oltre il 70% dell'acqua destinata all'irrigazione agricola. Una concentrazione che lo espone in modo drammatico agli effetti dei cambiamenti climatici. Negli ultimi anni, la crisi idrica nel bacino padano è diventata sistemica. La portata del Po, così come quella di affluenti fondamentali come Adda, Oglio, Serio e Brembo (i primi tre scorrono per lunghi tratti in provincia di Cremona), ha subito cali anche superiori al 50% rispetto alla media storica. Le riserve dei grandi laghi lombardi – Garda in testa – sono ai minimi: appena 165 milioni di metri cubi nel 2023, contro i 385 milioni del 2022. Un calo molto significativo che testimonia la frequenza sempre maggiore di periodi siccitosi, un tempo eccezionali, oggi quasi la normalità.



Il sistema idrico italiano è sotto stress e l'Italia misura l'urgenza di ripensare la propria economia dell'acqua



Il problema non è solo climatico, ma anche strutturale. La rete idrica italiana, datata e poco efficiente, perde circa il 42% dell'acqua trasportata. Nell'agricoltura il tema delle tecniche di irrigazione è oggetto di studi che hanno come obiettivo quello di rendere più efficiente un sistema che va migliorato. Insomma, siamo di fronte a un paradosso: in un Paese dove l'acqua diventa sempre più scarsa, si continua a

I numeri dell'economia dell'acqua

Consumi nazionali



- Agricoltura: **57%** del totale prelevato
- Uso civile (potabile, domestico): **31%**
- Industria: **12%**
- Consumo medio pro capite: **155 m³/anno** (Italia seconda in Europa)



Peso economico



- Filiera idrica estesa: **383 miliardi di euro** (circa **20% del PIL** nazionale)

Focus Lombardia e bacino del Po



- Prelievi civili in Lombardia: **1,44 miliardi m³/anno** (**15,6%** del totale nazionale)
- Bacino del Po: **30,5%** del prelievo nazionale per uso potabile
- Oltre **70%** dell'acqua irrigua nazionale concentrata nel bacino del Po

Siccità e rete idrica



- Perdita media della rete idrica italiana: **circa il 42%**
- Periodo di massimo prelievo: luglio-settembre (**26,4% del totale** annuo)

sprecarla.

L'impatto economico è tutt'altro che trascurabile. La filiera dell'acqua in Italia — intesa come insieme di settori che la usano, trattano e distribuiscono — rappresenta circa il 20% del PIL nazionale, pari a 383 miliardi di euro. È quindi una risorsa strategica, non solo per l'ambiente ma anche per l'economia. Ogni perturbazione nella disponibilità d'acqua ha conseguenze dirette sulla produzione agricola, sull'industria e sulla stabilità dei territori.

Un'occasione per riflettere su questi temi è offerta ogni anno dalla Giornata Mondiale dell'Acqua, istituita dall'ONU nel 1993 e celebrata il 22 marzo. Il tema del 2025 è stato la salvaguardia dei ghiacciai che alimentano fiumi e laghi da cui dipendono due miliardi di persone nel mondo. Un richiamo diretto anche all'Italia, dove le sorgenti alpine sono sempre più fragili e ritirate.

In questo contesto, è evidente che la gestione dell'acqua non può più essere lasciata all'improvvisazione. Serve una politica nazionale capace di affrontare la sfida idrica su più fronti: investimenti nelle reti, incentivi per l'agricoltura sostenibile, tariffe più eque, monitoraggi costanti e piani di adattamento al clima.

di Valerio Ferrari



La provincia di Cremona è una terra fra le acque

UNA PICCOLA 'MESOPOTAMIA'
Fiumi, navigli e canali: dal Casalasco al Cremasco l'intero territorio è pervaso da una fitta rete idrografica superficiale

Chiusa tra fiumi importanti, come il Po, l'Adda e l'Oglio, intersecata nella parte settentrionale dal Serio e da altri fiumicelli di risorgiva, attraversata da storici canali nella regione centrale e solcata nel settore meridionale da una miriade di dugali che convergono verso l'Oglio presso la sua foce nel Po, la provincia di Cremona si presenta come una tra le diverse 'piccole mesopotamie' che si susseguono nella pianura padano-veneta, più intensamente pervase da una formidabile rete idrografica superficiale. Il suo sviluppo da nord a sud, con i circa 90 chilometri che separano Rivolta d'Adda da Casalmaggiore, comporta uno stacco altimetrico che dai 101 metri sul livello del mare della prima località giunge ai 26 metri sul livello del mare della seconda, con un dislivello di 75 metri tra un capo e l'altro della provincia. E una simile condizione geografica non può che rendere assai diversi i caratteri del suolo delle diverse aree, che dai depositi ghiaiosi o ciottolosi dell'alta

provincia, molto permeabili, attraverso una graduale riduzione, da nord a sud, delle dimensioni dei materiali che compongono il substrato - ghiaie, sabbie, limi, argille - perviene agli strati limosi o argillosi del Casalasco, poco permeabili. Tutto ciò si riflette sulle condizioni dell'idrografia superficiale della nostra provincia che mostra comportamenti e fenomeni del tutto differenti da zona a zona. Nelle aree settentrionali è ancora attivo, seppure di molto svigorito, il fenomeno delle risorgive che dà vita a innumerevoli fontanili, grandi e piccoli, i cui deflussi di limpide acque ravvivano estesi tratti di campagna, alimentano i prati del Pandinasco, si infittiscono a est del fiume Serio, sino al Soncinate, dove raggiungono un'elevata densità, e in parte alimentano i navigli cremonesi. Sempre nella porzione più settentrionale della provincia sono diversi anche i corsi d'acqua derivati dai fiumi Adda, Serio e Oglio. Da quest'ultimo, in particolare, si estraggono gli storici navigli: il Civico di Cremona, il Grande Pallavicino nonché il Naviglio Nuovo che, lambite le fortificazioni di Soncino, si unisce infine al precedente in quel di Cumignano sul Naviglio.

La complessa idrografia nel tempo ha modellato il paesaggio agrario che si è evoluto grazie a grandi opere idrauliche, bonifiche e ingegnose soluzioni locali



CHI È

VALERIO FERRARI



È un profondo conoscitore della realtà geografica, ambientale e antropica del territorio e su tali argomenti ha prodotto numerosi studi e pubblicazioni. Direttore responsabile, dal 1996, della rivista scientifica a diffusione internazionale *Pianura*, scienze e storia dell'ambiente padano, ha diretto anche il periodico di storia locale *Leo de supra Serio*. Ha ideato, realizzato e gestito sin dal 1987 il 'Bosco didattico' della Provincia di Cremona nonché progettato e allestito l'annesso 'Museo del paesaggio padano'. È fondatore e responsabile dell'Atlante toponomastico della provincia di Cremona che si pubblica dal 1994, ideatore e realizzatore del 'Centro di Documentazione ambientale della Provincia di Cremona', ora ricco di oltre 13.000 volumi, e del progetto 'Il territorio come Ecomuseo'.

Ad essi è affidato il compito di irrigare una larga porzione di territorio cremonese centro-orientale. Tuttavia la storica insufficienza delle loro acque rispetto alle estesissime superfici da irrorare, ampliatesi nei secoli per far fronte alle richieste di una popolazione in costante incremento demografico, indusse i cremonesi a ricercare altre disponibilità idriche che potessero colmare tali carenze, trovando la soluzione nella 'faraonica' realizzazione del Canale Vacchelli, portata a compimento tra il 1887 e il 1892, quale collettore di acque captate dall'Adda e cedute ai navigli e a diversi altri canali minori in località 'Tomba morta', di Genivolta, rendendo onore al suo più fervente e tenace propugnatore, il senatore Pietro Vacchelli, con l'intitolazione al suo nome dell'opera idraulica.

Ma l'oculato governo di tanta acqua richiese anche la messa a punto di un'efficiente rete di canali scolatori, il cui massimo sviluppo prese forma nel settore centro-meridionale del territorio provinciale, in grado di smaltire rapidamente le eccedenze idriche, spesso incrementate da eventi meteorologici rilevanti. Dunque, alla Delmona Tagliata, di presumibile origine romana, e ai vari altri colatori della regione centrale, quali il Reale-Realino-Fossadone, la Delmona Vecchia, il Riolo, il Dosolo, il Pozzolo, il Riglio-Delmonazza, l'Aspice, ecc. nel XVI secolo furono affiancati (o risistemati) i due rami del cosiddetto 'scolmatore a doppio pendio' ossia il Cavo Robecco, influente nel Po, e il cavo Grumone, influente nell'Oglio, in grado di catturare, a mo' di trincea trasversale, le acque in eccesso provenienti dall'alta provincia (le cosiddette 'acque

alte'), lasciando transitare verso sud solo quelle necessarie e difendere, in qualche modo, le terre del Casalasco, chiuse tra gli argini del Po e del Basso Oglio, dove ogni deflusso proveniente da nord finiva per insaccarsi e ristagnare, finché l'avvento di imponenti impianti idrovori, tutto sommato relativamente recenti, giunse a risolvere una secolare condizione di estrema difficoltà.

A questi si affiancarono, sin dai primi decenni del XX secolo, altrettanto imponenti opere di bonifica, idraulica e agraria, con la sistemazione della fitta rete di 'dugali' esistente da sempre, o lo scavo di nuovi canali (come il diversivo Acque Alte) nonché la realizzazione di un sistema irriguo fino ad allora sconosciuto in quella regione.

All'uopo furono così inaugurati impianti di sollevamento capaci di prelevare ragguardevoli volumi idrici dall'Oglio (S. Maria di Calvatone, 1931) o dal Po (Isola Pescaroli, 1932; Casalmaggiore, 1959) e immetterli in un'estesa rete di nuovi canali diretti verso i vari settori di campagna. Scomparve, così, progressivamente, l'estesa organizzazione agraria a 'campi baualati' del Casalasco: un ingegnoso espediente volto a salvaguardare le colture (soprattutto viticole!) dai ristagni idrici, costituito da un'infinita successione di appezzamenti sistemati a schiena d'asino e affiancati da un fittissimo sistema di canali scolatori di rango via via maggiore fino a versare in un dugale principale, a sua volta influente nel fiume Oglio.

I pochi ultimi e disarticolati esempi sopravvissuti di questo insolito assetto agrario dei tempi passati costituiscono la preziosa testimonianza non solo di un paesaggio antico meritevole di ogni tutela, ma pure dell'inventiva e dell'intraprendenza di generazioni di comunità locali capaci di plasmare con pochi mezzi e con una tecnologia essenziale i luoghi del proprio lavoro quotidiano, adeguandolo alle condizioni fisiche e idrografiche di una terra difficile, ma ricca di potenzialità se sollecitata con le appropriate attenzioni e con il giusto riguardo.

Nelle aree a nord è ancora attivo il fenomeno delle risorgive che dà vita ai fontanili, grandi e piccoli i cui deflussi delle acque alimentano i prati del Pandinasco



Gestione e difesa dell'acqua Padania Acque protagonista

QUALITÀ E TRASPARENZA

Un modello di conduzione avanzato fortemente orientato all'innovazione tecnologica e alla tutela ambientale



Il dg **Stefano Ottolini** con il Cda di Padania Acque: da sinistra **Luana Piroli**, **Alessandro Lanfranchi**, **Cristian Chizzoli**, **Francesca Scudellari** e **Bruno Paggi**

Padania Acque si conferma protagonista dello sviluppo sostenibile del territorio cremonese, consolidando il proprio ruolo di gestore unico del Servizio Idrico Integrato con un modello di conduzione avanzato, trasparente e fortemente orientato all'innovazione e alla tutela ambientale.

Negli ultimi anni, l'azienda ha compiuto significativi investimenti per migliorare l'efficienza delle reti, potenziare gli impianti e digitalizzare l'intero sistema idrico provinciale.

Un percorso ambizioso che ha visto l'introduzione di strumenti tecnologici all'avanguardia come la Centrale Operativa e Tutoring, presidio attivo H24 per il monitoraggio delle reti e la gestione coordinata degli interventi, e il progetto pilota Water Management System, basato su un sistema SCADA di ultima generazione integrato con soluzioni IoT. I risultati di questa trasformazione sono già concreti: con l'introduzione del WMS (Water Management System), Padania Acque ha ottenuto un incremento dei

marginari industriali del 73%, una riduzione dei consumi energetici del 16% e perdite idriche contenute al 23%, nettamente inferiori rispetto alla media nazionale del 42%.

A partire da questi risultati, è nato il Progetto E.A.S.I. – Efficientamento reti Acquedottistiche tramite Sistema Integrato, un piano di ampio respiro del valore di oltre 23,1 milioni di euro, di cui 19 milioni finanziati dal PNRR e 4 milioni autofinanziati dall'azienda. Obiettivo: completare entro il 2026 la digitalizzazione e l'efficientamento dell'intera rete acquedottistica cremonese, che si estende per oltre 2.200 km. Al termine del progetto si prevede una riduzione dell'indicatore M1B (indicatore ARERA sulle per-

Padania Acque: profilo aziendale

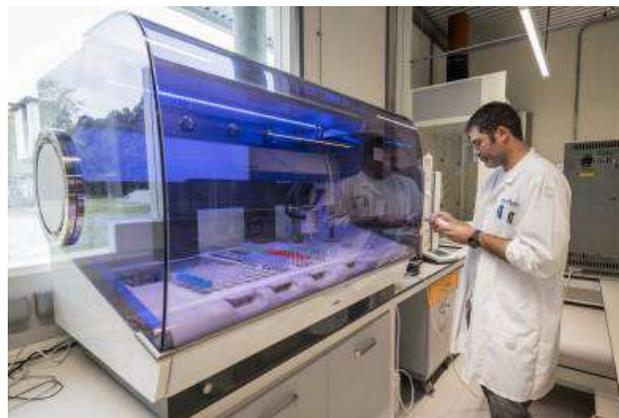
- **113 comuni** serviti
- **72 impianti** di potabilizzazione
- **352.189 abitanti** serviti
- **108 case** dell'acqua
- **2.242 km** di acquedotto
- **102** depuratori
- **159.005** utenti acquedotto
- **37.858.300 metri cubi** di acqua prelevata dall'ambiente
- **2.129 km** di rete fognaria
- **53.528.624 metri cubi** di acque reflue trattate e depurate
- **246 pozzi** di prelievo
- **89** serbatoi

Le perdite di rete si attestano al **23,1%**, rispetto alla media italiana del **42%** e a quella lombarda del **32%**,

con l'obiettivo di scendere sotto il **21%** entro il **2026**

I principali numeri del 2024

- Utile netto di **3,4 milioni di euro**, interamente destinato a riserva per investimenti
 - Margine Operativo Lordo pari a **30,4 milioni**, che rispetto al 2023 è cresciuto di quasi sette punti percentuali
 - Valore aggiunto generato, superiore a **41 milioni di euro**, in aumento del **+6,46%** rispetto al 2023
 - **13 milioni di euro** di investimenti
 - La tariffa media del Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) per l'anno 2024, per una famiglia di **3 componenti residente in provincia di Cremona**, e con un consumo medio pro capite di **150 litri**, è di **euro 2,11**. Un dato al di sotto della **media nazionale pari a euro 2,15**
- Fonte: Federconsumatori



Negli ultimi anni l'azienda ha fatto significativi investimenti per migliorare l'efficienza delle reti, potenziare gli impianti e digitalizzare il sistema idrico



dite) del 12,5% che abbasserà il valore delle perdite di rete al 21% con un risparmio annuo di circa 1.200.000 metri cubi d'acqua, e una diminuzione di 210 tonnellate annue di anidride carbonica, pari all'effetto di 10.500 alberi piantati. Ma i benefici non si fermano all'ambiente: il progetto avrà anche un impatto occupazionale e contribuirà al miglioramento di tutti i principali indicatori di qualità tecnica, tra cui continuità del servizio e qualità dell'acqua erogata. Parallelamente, Padania Acque ha portato a termine due interventi strategici: la realizzazione di un nuovo Laboratorio Analisi, del valore di 2,5 milioni di euro, e l'attivazione del comparto di essiccazione fanghi di Cremona,

per un totale di 4,1 milioni di euro, con 3,5 milioni finanziati dal PNRR.

Il laboratorio, progettato secondo criteri di sostenibilità ambientale, è dotato di strumentazione all'avanguardia e personale altamente qualificato. L'impianto di essiccazione, invece, migliora la gestione dei fanghi del depuratore cittadino riducendo drasticamente l'impatto ambientale grazie a un trattamento termico a bassa temperatura alimentato da energia elettrica.

Padania Acque non è solo un gestore del servizio idrico: è un punto di riferimento per una gestione moderna, digitale e sostenibile della risorsa più preziosa che abbiamo.



GIOVANI, SCUOLA E IMPRESE A Cremona si rafforza l'alleanza per il futuro del territorio

Un territorio che vuole contrastare la desertificazione sociale e produttiva, trattenere i giovani e ridare forza al settore agroalimentare ha bisogno di un'alleanza solida tra scuola, imprese e istituzioni

È questa la visione alla base dell'Hub della Conoscenza, il progetto promosso da Cassa Padana BCC per costruire un ecosistema formativo-produttivo capace di rispondere concretamente al mismatch tra domanda e offerta di competenze. Dopo l'esperienza avviata a Brescia e nella Bassa Bresciana, l'iniziativa è ora al centro anche nel territorio di Cremona e Mantova, con l'obiettivo di fare della Lombardia Orientale un laboratorio di rinascita e innovazione.

IL SECONDO INCONTRO DEL COMITATO IMPRESE

Mercoledì 25 giugno, presso il CRIT - Polo Tecnologico di Cremona, si è tenuto il secondo incontro del Comitato Imprese dell'Hub della Conoscenza. A quattro mesi dal primo appuntamento, il dialogo tra aziende, enti locali e mondo della formazione si è focalizzato su un tema cruciale: il ruolo delle imprese nell'orientamento e nell'inserimento lavorativo delle nuove generazioni.

"Il CRIT è nato per far crescere le competenze e trattenere i giovani sul territorio - ha dichiarato Nicolò Dossena, Direttore del Polo - e l'Hub della Conoscenza si inserisce perfettamente in questa missione."

ASCOLTARE I GIOVANI PER COSTRUIRE IL FUTURO

Un momento centrale dell'incontro è stata la presentazione dei risultati del sondaggio svolto durante Futura Expo a Brescia, che ha coinvolto oltre 2.000 giovani under 35. Fabio Tambani, Responsabile Relazioni Istituzionali di Cassa Padana, ha sottolineato come l'ascolto sia il primo passo per costruire un dialogo autentico.

Le priorità dei giovani sono chiare:

- benessere e famiglia come valori guida;
- lavoro stabile e ben retribuito;
- preoccupazione per un contesto geopolitico percepito come incerto;
- sostenibilità ambientale e mobilità green, elementi chiave nelle scelte di vita e occupazionali;
- valori aziendali e ambiente di lavoro accogliente, per sentirsi parte di una comunità.

DALL'ASCOLTO ALL'AZIONE: IL MODELLO CREMONA

L'incontro ha visto l'intervento di Carmen Russo e Sara Rota dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Cremona, che hanno illustrato un modello di orientamento scolastico triennale, pensato per avvicinare i ragazzi alle imprese. Tre le fasi previste: sviluppo delle soft skills, preparazione al mondo del lavoro e simulazioni di inserimento lavorativo. Un progetto flessibile e replicabile, pensato in stretta collaborazione con scuole e imprese.

"Non basta più il PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, ex alternanza scuola-lavoro) ha spiegato Carmen Russo, i giovani vogliono un rapporto continuativo con l'impresa, vogliono sentirsi parte attiva di un progetto."

UNA VISIONE TERRITORIALE CONDIVISA

A delineare lo scenario di medio-lungo periodo è stato Giuliano Noci, Prorettore del Politecnico di Milano e Direttore dell'Hub della Conoscenza, che ha ribadito la necessità di una strategia integrata per la rinascita della Lombardia Orientale. Tra le azioni già messe in campo:

- imminente firma del protocollo di intesa



tra presidenti delle province di Brescia, Cremona e Mantova, per la creazione di un'area vasta contraddistinta da una forte specializzazione sull'agro-alimentare e una rilevante presenza di enti locali con meno di 5.000 abitanti (circa l'80%);

• hackathon 2025 a Casalmaggiore, che ha coinvolto 35 studenti delle tre province su temi ambientali, educativi e lavorativi. Obiettivo: far emergere una visione condivisa dai giovani e proporla alle istituzioni come base per un patto di sostenibilità della Lombardia Orientale. L'obiettivo è ambizioso: redigere un documento condiviso, costruito a partire dalla voce dei giovani, da presentare a imprese e istituzioni entro il 2026.

IL RUOLO DELLE IMPRESE

Il coinvolgimento attivo delle aziende è il pilastro del progetto; l'invito è di co-progettare percorsi di orientamento con obiettivi concreti, da presentare già a partire da settembre alle scuole del territorio.

L'incontro si è chiuso con un messaggio forte e condiviso: investire sui giovani significa investire nel futuro del territorio. Cassa Padana, attraverso l'Hub della Conoscenza, continuerà a guidare questo processo, facilitando il dialogo tra sistema educativo e produttivo per dare vita a un'alleanza duratura e generativa.

PADANIA ACQUE: LA STORIA



Una veduta aerea del depuratore di Cremona

70 anni di acqua pubblica al servizio del territorio

Dal 1953 Padania Acque è protagonista nella gestione del servizio idrico integrato della provincia di Cremona, nata come Consorzio per rispondere a gravi emergenze sanitarie del dopoguerra. In questi decenni ha saputo trasformarsi da ente consortile a moderna società per azioni a capitale pubblico, consolidando competenze e risorse attraverso acquisizioni strategiche e investimenti in sostenibilità. Oggi, a settant'anni dalla sua fondazione, Padania Acque guarda al futuro come voce autorevole dell'acqua pubblica anche a livello europeo.

Il 28 dicembre 1953, per volontà dell'ente Provincia, insieme ai comuni di Spinadesco, Tornata, Cingia de' Botti e Robecco d'Oglio, nacque il 'Consorzio per l'acqua potabile nei Comuni della Provincia di Cremona' con lo scopo di costruire acquedotti e reti fognarie per la popolazione cremonese nel secondo dopoguerra. Gli enti si unirono su sollecitazione del Prefetto, preoccupato della situazione sanitaria della popolazione a causa delle ricorrenti epidemie di tifo, dovute all'acqua degli inquinati pozzi privati. I Comuni riuscirono così a raccogliere i finanziamenti per la realizzazione delle prime opere acquedottistiche. Nel 1963 il numero di Comuni aderenti al Consorzio salì a 66 e nel 1980 i Comuni dotati di acquedotto nella provincia di Cremona furono ben 59. Nel 1995 il Consorzio fu trasformato dai Comuni aderenti in società per azioni a prevalente capitale pubblico, passando quindi dalla governance consortile a quella aziendale. Nel 2012 fu

stipulato l'atto di costituzione del Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Cremona 'Padania Acque S.p.A.'. Nel 2014, i Comuni e l'ente Provincia di Cremona, soci esclusivi, deliberarono l'affidamento con modalità diretta del servizio idrico integrato a Padania Acque fino al 31 dicembre 2033. Nel 2015 le due società sovracomunali Padania Acque S.p.A. (patrimoniale) e Padania Acque Gestione S.p.A. (gestionale) vennero unificate in un'unica azienda: Padania Acque S.p.A. Nel 2016 la conferenza dei Comuni dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona ha approvato il prolungamento della durata della Convenzione di Gestione fino al 2043 e il 27 dicembre dello stesso anno viene acquisito il ramo d'azienda costituito dagli asset idrici di AEM Cremona S.p.A. Nuova acquisizione il 31 ottobre del 2019, quella del ramo d'azienda costituito dagli asset idrici di SCRIP, Società Cremasca Reti e Patrimoni. Sempre nel 2019, il 21 novembre, viene acquisito il ramo d'azienda costituito dagli asset idrici di ASM Castelleone S.p.A. Pochi giorni dopo, il 30 novembre, c'è l'acquisizione del ramo d'azienda costituito dagli asset idrici di ASPM Soresina SRL. Il 17 dicembre 2019 tocca al ramo d'azienda costituito dagli asset idrici di Gisi Casalmaggiore. Nel 2023, il 1° dicembre, viene acquisito il ramo d'azienda costituito dagli asset idrici di Asm Pandino. Il 28 dicembre dello stesso anno Padania Acque compie 70 anni. Nel giugno 2024 la società entra nel Consiglio Direttivo di Aqua Publica Europea, l'Associazione europea dei gestori pubblici dell'acqua. Nel board viene nominato il Presidente **Cristian Chizzoli**.

di Fulvio Stumpo



Il Porto nodo intermodale Cremona rilancia la sfida

UN FUTURO DI SVILUPPO

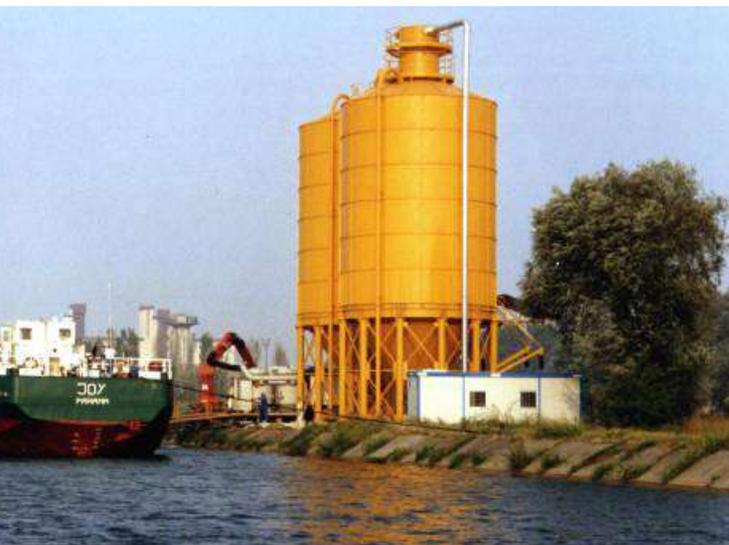
Nuove opportunità arrivano grazie al Piano regolatore portuale realizzato col supporto di Centro Padane e le ZLS

Più di 300 ettari di superficie, 13 aziende già operative, grandi navi, che nonostante le difficoltà di navigazione, riescono ad attraccare alle banchine, tir provenienti da tutta Europa, treni merci stracarichi, una movimentazione che fa segnare numeri sempre in crescendo: il porto di Cremona si sta affermando come nodo intermodale importantissimo, anche per la sua centralità geografica rispetto alle grandi vie di comunicazione e terminale di quella grande strada d'acqua che è il Po, che mette in collegamento diretto l'area padana con il mare Adriatico e dunque con il mondo: una tradizione millenaria.

E il futuro sembra ancora più roseo se si considerano le grandi opportunità che darà il Piano regolatore portuale, realizzato con il supporto di Centro Padane e le ZLS (Zone



Logistiche Semplificate) che prevedono sistemi di intermodalità con i porti fluviali, come quelli di Cremona e Mantova. Le ZLS sono caratterizzate da una serie di semplificazioni amministrative e fiscali che favoriscono la possibilità di attrarre nuovi investitori. Per il funzionamento di questo importante strumento sono stati previsti due organi amministrativi: il Comitato d'indirizzo e la Cabina di regia. Del primo ne fanno parte rap-



I dati sono incoraggianti Più di 300 ettari di superficie 13 aziende operative, grandi navi tir provenienti da tutta Europa una movimentazione in crescita



Il presidente della Provincia **Roberto Mariani**
e l'assessore regionale **Guido Guidesi**

presentanti della Regione; il presidente del sistema portuale (di solito coincide con il presidente della Provincia); del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud, un rappresentante del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, del ministero delle Imprese e del made in Italy; dei Consorzi di sviluppo industriale. Ne fanno parte anche i sindaci dei comuni ricompresi nella ZLS, e di recente sono state inserite nel Comitato d'indirizzo e nella Cabina

di regia le Camere di Commercio. Nelle ZLS possono essere istituite zone franche doganali e la loro perimetrazione è proposta da ciascun Comitato di indirizzo ed è approvata con determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli entro 60 giorni dalla proposta.

Sia Cremona sia Mantova hanno individuato le aree che potrebbero essere interessate all'intermodalità portuale con asse il Po e un sistema di fasci viabilistici che mettono in connessione i vari territori.

E i tempi sembrano accelerare: nei giorni scorsi l'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi** (trainer dell'iniziativa) si è recato 'informalmente' a Roma, ai ministeri della Coesione e dell'Economia, inoltre ha avuto già colloqui con numerose aziende interessate ad insediarsi nelle ZLS «alcune delle quali operano già sull'area portuale» chiarisce l'assessore che conferma «il grande interesse verso l'intermodalità e le opportunità che danno le Zone Logistiche Semplificate». Per meglio farle comprendere, spiega Guidesi, «avvieremo una campagna di comunicazione verso le aziende e organizzeremo una serie di incontri con aziende e categorie economiche».

Guidesi dà una tiratina d'orecchi alla nostra provincia: «Certo le cose si stanno muovendo anche a Cremona, ma

a Mantova di più, la realtà mantovana mi sembra stia reagendo con più prontezza e dinamicità».

Occorre dire però che Mantova può fruire di una struttura idroviaria, il Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante, che la collega al mare con un percorso di circa 135 chilometri, mentre a Cremona nelle passate settimane per poter

entrare in porto due chiatte hanno dovuto aspettare due giorni a causa del Po basso.

Ma fortunatamente un altro tassello importante delle ZSL, la Camera di Commercio, è molto reattivo. «Noi siamo pronti, a settembre si terranno una serie d'incontri per la partenza delle ZSL, una concreta opportunità, nata da un'intuizione dell'assessore Guidesi» afferma **Gian Domenico Auricchio**, presidente delle Camere di commercio



TECHNO FLUID

di Zangelmi Alex

- **PERFORAZIONE E POSA DI POZZI CIVILI, INDUSTRIALI ED AGRICOLI**
- **FORNITURA E INSTALLAZIONE DI POMPE SOMMERSE, AUTOCLAVI E IMPIANTI AD INVERTER**
- **REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI IRRIGAZIONE E SCAVI CON MACCHINA CATENARIA**

SABBIONETA (MN)

Via A. De Gasperi, 14 - Tel. 0375 220159
Cell. 347 3308343 - alex.technofluid@gmail.com



Gian Domenico Auricchio
presidente della Camera di
commercio e **Marco Bressanelli**
presidente di Reindustria



Auricchio: «A settembre si terranno incontri per la partenza delle ZSL» Bressanelli: «Reindustria è pronta e abbiamo individuato nuove potenziali aree di interscambio»

di Cremona-Mantova-Pavia che continua: «Cercheremo prima di tutto di fare da coordinamento tra le categorie economiche, faremo da stimolo, sono loro le protagoniste, inoltre quello che la Camera assicura sono i tempi, assolutamente veloci che garantiamo nell'espletamento delle pratiche burocratiche. Nessun ritardo, le tre Camere stanno operando al massimo, abbiamo redatto un regolamento unico che aiuta ad armonizzare le tre realtà e nonostante le difficoltà tecniche gli uffici, lo staff stanno lavorando molto bene, credo che la Camera di Commercio possa fare da solido supporto alle ZSL, ma devono essere le associazioni economiche a cogliere l'occasione».

Infatti il Comitato d'indirizzo assicura la consultazione degli enti locali e dell'associazionismo imprenditoriale e sindacale con l'ausilio della Cabina di regia.

Le associazioni di categoria raccolgono l'invito di Auricchio. **Marco Bressanelli**, presidente di Reindustria spiega: «Da 30 anni operiamo in questo senso, abbiamo

individuato i punti di interscambio: Porto-Stazione, polo logistico di Cavatigozzi, Piadena, Casalmaggiore, Casaletto Vaprio e le aziende che possono essere interessate all'intermodalità: per Cremona sono nove, a Casalmaggiore tre, una a Piadena-Drizzona, Cella Dati, Sospiro, Malagnino, Spinadesco, Pizzighettone, Ricengo, Offanengo. Per andare ad individuare le aree servite da approdi sulle vie d'acqua situati nella provincia ci si è avvalsi della tavola redatta e allegata al Contratto di Fiume della Media Valle del Po fornita da Comune di Cremona, Servizi Area Omogenea - spiega Bressanelli - sicuramente le ZLS sono un'opportunità e Reindustria c'è e abbiamo individuato anche altre aree interessanti. Volendo avere una visione di insieme, delle tre ripериметrazioni effettuate, aggiungendo il progetto del terzo ponte con opere accessorie, potrebbero essere interessate da un utilizzo a logistica, ovvero avere un legame funzionale con la logistica integrata, si evidenziano in particolare le aree ex Piacenza a nord della codognese (che confina anche con l'impianto ferroviario), le aree produttive di via Sesto e in particolare l'area dismessa ex Scac le quali confinano, anzi presentano un vecchio binario di ingresso merci dell'area ex Feltrinelli. Si evidenziano poi aree produttive nel comparto di Ca' de Berenzani, al confine con il comune di Castelveverde, sulle quali sono in corso approfondimenti circa la loro trasformazione a carattere produttivo logistico».

DUE IDENTITÀ, UN SOLO CUORE

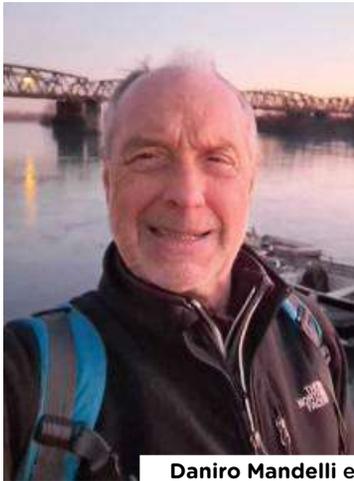
Dove le storie si intrecciano,
nasce qualcosa che dura.



©tmediadigital.com

#Insiemepiùforti

di Dario Dolci



Daniro Mandelli e uno scorcio del Parco del Po e del Morbasco

Il Grande Fiume tra lanche e bodri

Il parco del Po e del Morbasco

- Tipo di ente: **sovracomunale**
- Anno di istituzione: **1999**
- Comuni rappresentati: **9**
Cremona, Gerre de' Caprioli, Bonemerse, Castelverde, Sesto ed Uniti, Spinadesco, Stagno Lombardo, Pieve d'Olmi e San Daniele Po
- Anno di riconoscimento: **2003**
- Province rappresentate: **Cremona**
- Area gestita: **2.364 ettari**



PARCO DEL PO E DEL MORBASCO
Istituito dalla Regione Lombardia
nel 1999 si estende nell'area golendale
È attraversato da una fitta rete di canali

È un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (Plis) istituito dalla Regione Lombardia nel 1999 nel solo Comune di Gerre de' Caprioli, riconosciuto dalla stessa Regione nel 2003 e costituito anche nel Comune di Cremona e quindi ampliato negli anni successivi includendo l'area protetta di Bonemerse e più di recente i Comuni di Castelverde, Sesto ed Uniti, Spinadesco e Stagno Lombardo e infine Pieve d'Olmi e San Daniele Po. È il Parco del Po e del Morbasco, che si estende nell'area golendale del Grande Fiume, pianeggiante o con lievi terrazzamenti degradanti verso il fiume stesso. L'area è prevalentemente agricola e attraversata da una fitta rete di canali di bonifica e da tre colatori: il Morbasco, la Cerca e la Morta. L'acqua, appunto, non manca, come racconta **Daniro Mandelli**, che sul Parco ha scritto anche un libro intitolato 'Plis del Po e del Morbasco: cultura, ambiente, paesaggio; guida ai

territori del Parco'. «In questo volume ho parlato dell'evoluzione del Plis dalla nascita al riconoscimento regionale fino a quasi i giorni nostri. Non si tratta di un Parco vero e proprio, tanto è vero che non ha un presidente e un Cda. Si regge su una convenzione tra Comuni, di cui Cremona è capofila».

Il Po è ciò che caratterizza l'area protetta, ma non solo. «Dalle Colonie padane alla Capannina c'è la vecchia lanca, che si aggiunge alla Livrini, che è una retrolanca. Il vero alveo dismesso è a nord. Lì è stato realizzato un sistema che convoglia l'acqua della falda nella lanca del Bosconello, grazie a un progetto di ripristino idrodinamico. Con questo si riesce a mantenere acqua tutto l'anno». A livello di risorse idriche esistono poi i bodri, che sono stagni di rotta che si formano in prossimità degli argini principali del Po nel corso delle piene fluviali. «C'è quello di San Rocco, che è un laghetto - spiega Mandelli - e poi ce ne sono altri verso Gerre e ancora una lanca a Stagno Lombardo. I bodri più antichi risalgono al 1600. Dal punto di vista paesaggistico e naturalistico sono caratteristici. Nell'area di Sesto ci sono poi zone umide del Morbasco». Tra le opere maggiori effettuate dal Plis rientrano la riforestazione di 80 ettari di golena, finanziata dall'assessorato all'Agricoltura e Foreste di Regione Lombardia e il Bosco Fiorito realizzato al posto di una vecchia discarica di inerti. Tra i progetti e le iniziative ci sono il recupero di ulteriori fontanili e l'ampliamento dei percorsi.

SWP SMART WATER PUMPS

ELETTROPOMPE E INVERTER

ACQUE POTABILI, ACQUE REFLUE, SISTEMI INDUSTRIALI
E PRESSURIZZAZIONE

VENDITA & ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA



ELETTROPOMPE



INVERTER



POMPE
SOMMERSE



Franklin Electric



Casalmaggiore (CR)

info@agenzia.swp.it - 348 5122056 Antonello Poli

di Dario Dolci

«I fontanili una salvezza anche per l'agricoltura»

IL PARCO DEL SERIO

Il presidente Monaci: «Uno dei temi più delicati è quello della progressiva scomparsa delle zone umide»

«**L**a nostra salvezza sono i fontanili. Ce ne sono circa 150 nel Cremasco e molti di questi sono all'interno dell'area protetta». **Basilio Monaci**, presidente del Parco del Serio, parla delle risorse idriche e della

loro importanza per l'ambiente naturale, ma soprattutto per l'agricoltura. «Secondo le relazioni periodiche che riceviamo dall'associazione Amici del Serio di Seriate, presieduta da Valeriano Pesenti, il 55% delle acque del Serio vengono prelevate prima di Villa d'Almé.

Le acque residue, in parte vengono insabbiate e vanno ad alimentare la falda e in parte finiscono nell'Adda e quindi nel Po, in un certo senso sprecandosi. Per recuperare la falda freatica, che si trova a quattro o cinque metri sottosuolo, si utilizzano anche i pozzi. Il fatto che la valle del Serio sia ghiaiosa, permette all'acqua di penetrare e di costituire una riserva».

Non avendo un lago in testa, l'acqua del Serio non può essere regimentata né trattenuta. «Tra il 1450 e il 1550

– spiega Monaci – erano state costruite le palate Borromea, Malcontenta, Babbiona e Menasciutto. Oggi è necessario rivedere i criteri di distribuzione dell'acqua». Di laghetti ne è rimasto uno solo. «È quello dei Riflessi di Ricengo – precisa il presidente – al quale si aggiungono le cave Alberti, Ghilardi,



Basilio Monaci

Il parco del Serio

- Tipo di ente: regionale 
- Anno di istituzione: 1985
- Presidente: Basilio Monaci
- Direttrice: Laura Comandulli
- Comuni rappresentati: 28
- Province: Cremona e Bergamo
- Comuni cremaschi: Casale Vidolasco, Castel Gabbiano, Crema, Madignano, Montodine, Pianengo, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Ripalta Guarina, Sergnano
- Area gestita: 7.750 ettari

Franzoni e Andreini, tutte poste lungo il fiume».

Un altro problema è quello della progressiva scomparsa delle zone umide. «Una volta ce n'erano tante, erano chiamate le morte del Serio. Erano dei bacini di trattenimento dell'acqua

e al contempo rappresentavano un habitat ideale per flora e fauna. Col tempo, molte sono state insabbiate o livellate. Ne è rimasta una dopo il Marzale, all'interno di una riserva di caccia. Come Parco vorremmo ripristinare quella del Menasciutto a Pianengo e tornare a fare entrare l'acqua». La falda acquifera è quella che assicura la quantità necessaria all'agricoltura: «Circa il 30% dell'acqua – precisa Monaci – va in falda, ma per irrigare occorre che ce ne sia da maggio a agosto. Se non piove in questo

periodo è un guaio perché in questo periodo, la portata del fiume è di due metri cubi al secondo, praticamente nulla, visto che, come detto, molta viene prelevata nella Bergamasca e nel tratto Cremasco fino a Montodine di acqua ne arriva sempre meno».



Il laghetto dei Riflessi nel Parco del Serio

di Davide Bazzani

Tante aree rinaturalizzate ma l'acqua è l'identità vera



Il presidente **Stefano Beltrami** e uno scorcio del Parco Oglio Sud

Il parco Oglio Sud

- Ente regionale
- Anno istituzione **1988**
- Presidente **Stefano Beltrami**
- Direttore **Carlo Brambilla**
- Province di **Cremona** e di **Mantova**
- Comuni cremonesi: **Calvatone, Isola Dovarese, Ostiano, Pessina Cremonese, Piadena Drizzona, Volongo**
- Area gestita: **12.722 ettari**

IL PARCO OGLIO SUD

Potenziata l'accessibilità e incentivato il turismo lento e sostenibile grazie agli attracchi lungo il fiume

Nel cuore del Parco Regionale Oglio Sud, l'acqua non è solo un elemento naturale, ma una risorsa economica, ambientale e sociale da proteggere e valorizzare. Lo conferma **Stefano Beltrami**, presidente del Parco, che in questi mesi guida una fase di forte attività progettuale. «L'acqua è il filo conduttore della nostra identità – spiega – e tutto ciò che facciamo, dalle piantumazioni alla gestione delle riserve naturali, ruota intorno a questo elemento». Tra i progetti recenti, l'intervento più evidente è stato quello sugli attracchi lungo il fiume, realizzati per potenziare l'accessibilità e incentivare un turismo lento e sostenibile. Ma il cuore della strategia si gioca anche su interventi strutturali, come il recupero della Cascina Tezzoglio, sulle sponde dell'Oglio, nel territorio di Bozzolo. Finanziata dalla Regione Lombardia, l'antica cascina è al centro di un'operazione di riqualificazione che punta a farne un centro didattico e congressuale aperto al pubblico, finalmente autonomo rispetto ad altre sedi esterne al parco. «I lavori strutturali sono già in corso – precisa Bel-

trami – e stiamo partecipando a un secondo bando regionale per finanziare anche gli arredi interni. L'obiettivo è completare tutto entro l'anno prossimo, compatibilmente con i tempi dettati dalla Soprintendenza».

Sul piano ambientale, il Parco prosegue con la rinaturalizzazione di nuove aree acquisite nel 2024 e 2025, finanziate con fondi regionali. Le nuove proprietà saranno destinate alla creazione di boschi e habitat protetti, seguendo il modello che ormai rappresenta il 'core business' dell'ente. «Abbiamo fatto molta strada anche nei rapporti con l'agricoltura – osserva Beltrami – che in passato erano piuttosto tesi. Oggi c'è un clima collaborativo: la filiera agricola è fondamentale per il territorio, ma anche consapevole della necessità di rispettare vincoli e regole nelle zone protette».

Non mancano però le sfide. Tra queste, quella legata all'espansione degli impianti fotovoltaici spinta dalla normativa europea. «Come Parco – continua – ci confrontiamo spesso con richieste di installazione ai margini del nostro territorio. Il dialogo è costante e anche il mondo industriale dimostra attenzione a non invadere le aree più sensibili. Finora nessuno ha forzato la mano, e questa è una buona notizia. Tutelare il poco verde rimasto, soprattutto in zone come Cremona e Mantova, dove l'agricoltura occupa la maggior parte del suolo, è una responsabilità che sentiamo tutta».

L'economia dell'acqua non è solo una questione di risorse, ma anche di equilibrio tra tutela ambientale, sviluppo locale e convivenza tra esigenze diverse. «Parlarsi, capirsi, trovare soluzioni – conclude Beltrami – è l'unico modo per far funzionare davvero un parco. E oggi, finalmente, questo spirito c'è».

di Andrea Arco



Luigi Ferrari



Il Parco dell'Oglio Nord

● Tipo di ente: **regionale** ● Presidente: **Luigi Ferrari**

● Anno di istituzione: **1988** ● Direttrice: **Claudia Ploia**

● Province: **Cremona, Brescia, Bergamo**

● Comuni rappresentati: **36**
Alfianello, Azzanello, Borgo San Giacomo, Castelvisconti, Corte de' Frati, Corte de' Cortesi con Cignone, Genivolta, Pontevico, Quinzano d'Oglio, Robecco d'Oglio, Soncino, Verolavecchia, Verolanuova, Villachiera, Orzinuovi, Orzivecchi, Roccafranca, Rudiano, Pumenengo, Torre Pallavicina, Urago d'Oglio, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Capriolo, Paratico, Iseo, Provaglio d'Iseo, Corte Franca, Passirano, Cazzago San Martino, Rovato, Castrezzato, Chiari, Cologne, Erbusco, Adro

● Area gestita: **14.170 ettari**

Corridoio ecologico tra pianura e fiume

IL PARCO OGLIO NORD

Oltre 12.000 ettari di territorio

Un mosaico di paesaggi: boschi golenali, aree agricole, lanche, rogge e risorgive

Una fascia verde lunga quasi settanta chilometri che accompagna le acque del fiume Oglio nel loro tratto medio, dalla confluenza con il Mella a Seniga fino al ponte di barche di Torre Pallavicina. È il Parco Oglio Nord, istituito nel 1988 e oggi cuore pulsante di un ecosistema prezioso, protetto e in continuo mutamento. Un corridoio ecologico tra pianura e fiume che si snoda tra le province di Brescia e Cremona, abbracciando 34 comuni, oltre 12.000 ettari di territorio, in un mosaico di paesaggi che alterna boschi golenali, aree agricole, lanche, rogge e risorgive.

Il Parco è un ente pubblico, parte della rete regionale delle aree protette, con il compito di tutelare e valorizzare un patrimonio naturale e culturale di grande rilievo. Un impegno che si traduce in attività concrete di gestione ambientale, promozione del turismo sostenibile, educazione ambientale, tutela della fauna e monitoraggio delle criticità ecologiche.

Tra le specie animali più interessanti che popolano l'area si

trovano l'airone cenerino, il martin pescatore, la nitticora e il raro falco di palude. Nei boschi e lungo le rive si possono incontrare anche volpi, faine, tassi, caprioli e, con un po' di fortuna, la lontra, tornata di recente a frequentare alcune aree grazie agli interventi di rinaturalizzazione. Le acque e le zone umide ospitano inoltre una ricca comunità di anfibi e insetti, mentre la vegetazione tipica comprende salici bianchi, pioppi neri, ontani e un sottobosco rigoglioso di felci, liane e fiori selvatici.

«Il 2025 è un anno di grandi cambiamenti e sfide importanti per il nostro Parco – spiega il presidente **Luigi Ferrari** –. Sul fronte infrastrutturale a settembre inaugureremo due grandi opere attese da anni: la ciclopedonale sul fiume Urago-Calcio e la ciclabile fluviale Rudiano-Pumenengo».

Si tratta di due collegamenti strategici per il cicloturismo e la mobilità dolce, che rafforzeranno il legame tra i comuni rivieraschi e consentiranno ai visitatori di vivere il fiume da vicino in modo sostenibile e immersivo.

Non meno rilevanti sono le sfide ambientali. «Per quanto riguarda il focus del momento – continua Ferrari – siamo pienamente impegnati, con tutte le nostre forze, sul monitoraggio e contenimento delle specie invasive. La priorità va alla tutela della biodiversità del nostro bellissimo territorio». Il Parco Oglio Nord sta infatti intensificando le azioni contro piante e animali alloctoni che mettono a rischio l'equilibrio naturale, come il gambero della Louisiana, la testuggine americana o specie vegetali infestanti come il poligono del Giappone e l'ailanto.

di Fulvio Stumpo



Alcune immagini della motonave Mattei che ogni anno porta sul Po migliaia di turisti

In migliaia scoprono il Po con le crociere della Mattei

IL TURISMO FLUVIALE

L'assessore al Turismo Luca Burgazzi
«Il Grande Fiume e le sue bellezze sono una risorsa su cui puntare»

Ll Po navigato con cuore, memoria e sapori: questo è il motto di Cremona Crociere, la società di **Federico Molinaro**, comandante della motonave Mattei, gestita assieme alla moglie **Cristina Bedani**. La società propone un'attività intensa: da febbraio a fine giugno hanno navigato con la motonave Mattei duemila persone, partecipando a più di sessanta crociere fluviali tra Cremona, Stagno Lombardo, Isola Serafini e il grande cuore verde del Parco del Po. A testimoniare che il turismo fluviale sta diventando sempre di più un'opportunità e un settore vivo c'è anche l'occasione colta dall'amministrazione comunale che, come si vedrà, ha partecipato a un bando regionale (partecipano anche Pavia, Mantova, Lodi, Bergamo) ricevendo un finanziamento.

Sulla Mattei la stagione turistica è iniziata con le tradizionali crociere di San Valentino e, nonostante un livello idrome-



L'assessore
Luca Burgazzi



trico del fiume sensibilmente più basso rispetto all'anno scorso, ha trovato nuova linfa grazie a una piena primaverile che ha riaperto la navigazione da maggio in poi. Le condizioni del fiume, sempre mutevoli, regalano ogni volta percorsi inaspettati e meraviglie nascoste, rendendo ogni viaggio unico. A bordo della Mattei hanno navigato scolaresche, aziende, associazioni, gruppi culturali, ma anche coppie di sposi, famiglie in festa e turisti curiosi.

Tra gli eventi pubblici più sentiti: la Festa del Formaggio, la Festa del Fiume, i Borghi Lenti, senza dimenticare i tanti eventi privati - compleanni, anniversari, lauree, matrimoni -



Le condizioni del fiume, sempre mutevoli, regalano ogni volta percorsi inaspettati e meraviglie nascoste, rendendo ogni crociera unica e diversa



che scelgono il fiume come cornice indimenticabile. Il segreto del successo delle crociere sul Po non è solo l'itinerario o la bellezza del paesaggio: è anche il racconto. «Attraverso le nostre narrazioni e gli aneddoti dei vecchi barcaioli», spiegano Molinaro e Bedani, fondatori di Cremona Crociere. «Offriamo ai passeggeri uno sguardo che non troverebbero in nessuna guida. Uso i miei occhi di barcaiolo per far vedere loro cose che, con i loro soli occhi, non potrebbero mai vedere». Ogni crociera diventa così un viaggio narrato, un'esperienza immersiva in cui il fiume non è solo uno sfondo naturale, ma

un personaggio vivo, fatto di memorie, suoni, correnti, risacche, nebbie e creature inaspettate. Storie vere, tramandate dai vecchi barcaioli, che oggi rivivono nella voce di chi il Po lo conosce. Accanto alla narrazione, i sapori del territorio: salumi cremonesi, formaggi tipici, vini delle nostre campagne, torte rustiche, frutta fresca, biscotti e dolci artigianali. A bordo o durante le soste, ogni itinerario è anche un viaggio gastronomico, in cui la cucina della Bassa si sposa con la lentezza del fiume.

E la stagione non è ancora finita. Da qui a novembre, con la chiusura prevista per la Festa del Torrione le prenotazioni sono in netta crescita «Il pubblico ci sta premiando - conclude Molinaro - vuol dire che stiamo percorrendo la rotta giusta».

Anche il Comune si sta muovendo: «Il Po e le sue bellezze, ambientali, culturali e gastronomiche sono una risorsa - spiega l'assessore al Turismo **Luca Burgazzi** - per questo abbiamo partecipato a un bando regionale con il progetto 'Bici Barca Po Experience', organizzato nelle quattro domeniche di settembre. Si naviga in battello sul fiume per poi ritornare in bicicletta sugli argini».

Sulla nave (molto probabilmente la Mattei) verranno serviti anche prodotti tipici. Il progetto è già stato finanziato dalla Regione, e nei prossimi giorni verranno divulgate le modalità di partecipazione.

di Elisa Calamari

Il turismo di prossimità trova risposte sull'Adda

IL CONSORZIO NAVIGARE

Sulla motonave Capinera in media 130 persone a weekend con un più 30,5% rispetto allo stesso periodo del 2024

Sono 1.645 i passeggeri che nei mesi di aprile, maggio e giugno sono saliti a bordo della motonave Capinera del Consorzio Navigare l'Adda. In media circa 130 a weekend, con un incremento del 30,5% rispetto allo stesso periodo del 2024, quando a prendere posto sul battello per i tour sul fiume erano stati in 1.260. Numeri che, spiega il presidente **Carlo Pedrazzini**, sono in salita dal post Covid. Famiglie e gruppi di amici da qualche anno prediligono infatti un turismo di prossimità, con più 'toccate e fuga' e meno chilometri da percorrere.

«L'incremento delle proposte e la varietà delle iniziative per fare conoscere Pizzighettone hanno fatto il resto – spiega proprio Pedrazzini –. Ci siamo anche rivolti ad agenzie, che in catalogo hanno messo 'pacchetti' interessanti. Il giro sulla nostra motonave dura circa un'ora, ma viene integrato con una serie di altre attività che coinvolgono le associazioni del territorio. Penso alle visite guidate alle mura e alle chiese, al Museo civico, per non parlare delle tappe agli eventuali eventi in corso».

Durante la stagione della navigazione, a partire dalla primavera e fino ai primi di novembre in concomitanza con la maratona gastronomica 'Fasulin de l'oc cun le cudeghe', il Consorzio propone tour sull'Adda con imbarco dal pontile di Gera ogni sabato e domenica. Il biglietto si può acquistare sul posto oppure prenotare su www.navigareladda.it. Tra le proposte ci sono anche gli apericena musicali sul battello e i beach-nic sulla vicina spiaggia lodigiana, che da quest'anno prevedono anche la posa di tavolini a terra. Senza dimenticare la possibilità di prenotare l'imbarcazione, guidata dai capitani **Beppe Allegri** e **Andrea Cappelletti**, anche per eventi privati come feste di compleanno, anniversari, addii al nubilito o al celibato. Ma qual è l'identikit di chi sale a bordo? Variiegato. «Per lo



più coppie e famiglie – spiega Pedrazzini –, ma tramite le agenzie abbiamo intercettato anche diverse comitive nel raggio di 300 chilometri dal borgo. Ad esempio di recente sono arrivati gruppi da Torino, Genova, La Spezia, Vicenza e Reggio Emilia. La motonave permette a chiunque di salire a bordo, disabili compresi, e infatti sono stati organizzati tour ad hoc. Per intercettare i turisti è molto importante la collaborazione con Trenord, che abbiamo rinnovato anche quest'anno tramite l'offerta 'Gite in treno': è possibile raggiungere il borgo da qualsiasi stazione





Alcune immagini del tour della motonave Capinera sull'Adda a Pizzighettone

Il presidente Pedrazzini: «Il tour dura un'ora ma viene integrato con una serie di altre attività che coinvolgono le associazioni del territorio»



lombarda, con biglietto di andata e ritorno a prezzo calmierato comprensivo della navigazione sull'Adda. Ad esempio di recente sono arrivati a Pizzighettone 90 ragazzi da Saronno, che col treno hanno speso circa 500 euro, mentre noleggiare un bus sarebbe costato loro attorno ai duemila».

Un'altra partnership importante è quella con Edison, che finanzia il progetto 'A lezione sul battello' rivolto alle scolaresche: nel 2024 sono stati 530 gli alunni che hanno potuto prendere parte a laboratori naturalistici e di

pittura sull'Adda. «L'aspetto importante è che anche questa iniziativa può essere arricchita con altre proposte, che vanno a vantaggio delle associazioni, del tessuto commerciale e produttivo – continua Pedrazzini -. Chi viene sul battello spesso si ferma anche ad assaggiare e comprare i prodotti locali, a scoprire le bellezze architettoniche e artistiche. Proprio a tale scopo tramite Pizzighettone Fiere dell'Adda abbiamo anche promosso spot per fare conoscere le opportunità turistiche della città murata».

Fino a qui le luci. Pedrazzini non nasconde però che ci sono anche le ombre. Specialmente negli anni della pandemia, infatti, il Consorzio ha dovuto fare i conti con un calo dei passeggeri. Poi è arrivata la siccità che ha sospeso le attività dell'altra imbarcazione sul Po, infine l'incidente dei mesi scorsi quando la motonave Verdi è affondata alla diga di Isola Serafini. E così, nonostante il grande impegno profuso e l'incremento oggettivo del turismo fluviale registrato a partire dal 2022, alla fine dell'anno scorso è stato attestato un deficit di circa 160mila euro in quattro anni. Per ripianarlo, è stato predisposto un piano di ristrutturazione: «C'è una crisi di liquidità e dunque i soci, una decina, in assemblea hanno deciso di mettere qualcosa a testa con l'obiettivo di continuare», spiega il presidente. Si va dunque avanti, con fiducia, anche in attesa di ulteriori progetti sempre incentrati sulla navigazione.



Tra le proposte più apprezzate ci sono anche gli apericena musicali sul battello e i beach-nic su una vicina spiaggia nel Lodigiano

NUOVO SPORTELLLO ONLINE

I servizi
di Padania Acque
in un click

padania  acque S.p.A.
Servizio idrico integrato | provincia di Cremona



*Con lo sportello web
attivo H24 accedi
ai servizi clienti
in modo facile,
pratico e veloce*

Registrati gratuitamente per gestire

| | |
|---|-----------------------------------|
| I TUOI DATI PERSONALI | LE TUE BOLLETTE |
| LE TUE LETTURE | I TUOI CONSUMI IDRICI |
| LE TUE FORNITURE | I PAGAMENTI DELLE BOLLETTE |
| LE TUE RICHIESTE E PRATICHE CONTRATTUALI | |

Vai sul sito

sol.padania-acque.it

oppure inquadra il QRcode
dal tuo smartphone
e accedi allo Sportello Online



di Andrea Arco

Acqua alla terra che nutre Gestione, sfide e visione

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI
Esperienza, verifiche e investimenti per mantenere efficiente una rete di canali lunga circa 250 chilometri

Garantire acqua all'agricoltura in una delle province più produttive d'Italia non è solo una questione tecnica: è una sfida quotidiana che richiede competenze, visione e capacità di adattamento. Lo sa bene il Consorzio Irrigazioni Cremonesi (CIC), attivo da oltre 140 anni e oggi al centro di una rete strategica che distribuisce risorsa idrica a circa 65.000 ettari di superficie agricola.

La rete gestita dal Consorzio si sviluppa per circa 250 chilometri ed è costituita da sistemi irrigui di primaria importanza: dal Canale Vacchelli, che trae acqua dall'Adda, ai Navigli dell'ex condominio Pallavicino, collegati all'Oglio, fino ai canali che si diramano verso sud, dal nodo idraulico di Tomba Morta a Piadena. La portata massima in concessione è pari a 58 metri cubi al secondo, che rappresentano una risorsa essenziale per sostenere le colture in una fase di crescente instabilità climatica. «La stagione 2024 ha segnato un miglioramento rispetto al 2023», spiega il direttore del CIC, **Luca Milanese**. «Le riserve idriche nei bacini montani si sono attestate su valori inferiori del 20-25% rispetto alla media, una condizione certamente non ottimale, ma decisamente meno critica rispetto al deficit del 60% registrato lo scorso anno. A pesare, in particolare, è stato un calo del 35% del manto nevoso a fine inverno, che ha ridotto i volumi d'acqua disponibili nei mesi successivi».

La gestione oculata della risorsa ha permesso comunque di garantire l'irrigazione nelle aree servite. Questo grazie anche all'esperienza consolidata del personale e a una politica di contenimento dei costi, che ha portato il bilancio con-



Il diramatore del Vacchelli a monte di Ariadello



Luca Milanese

suntivo 2024 a chiudersi con un avanzo, seppur minimo, a conferma dell'equilibrio raggiunto tra sostenibilità del servizio e responsabilità economica.

Ma il lavoro del Consorzio non si esaurisce nella distribuzione idrica. Il CIC investe costantemente nel miglioramento della rete, privilegiando interventi realizzati con risorse e maestranze interne, per mantenere efficienza e autonomia. Il sistema di monitoraggio include rilevamenti idrometrici quotidiani, aggiornati e pubblicati due volte al giorno, che permettono di avere un quadro sempre aggiornato della situazione nei principali canali.

Non mancano però le difficoltà. «La gestione delle acque irrigue è fortemente influenzata da normative complesse e spesso incerte - aggiunge Milanese -. Serve una cornice più stabile per poter pianificare in modo efficace gli interventi futuri, soprattutto in un contesto in cui la variabilità climatica impone scelte sempre più tempestive e tecnicamente fondate».

In un'epoca segnata da siccità improvvise, alluvioni localizzate e stagioni sempre più imprevedibili, il Consorzio Irrigazioni Cremonesi rappresenta un esempio virtuoso di adattamento e continuità. Una realtà profondamente radicata nel territorio, che continua a far scorrere l'acqua dove serve di più: nella terra che produce e nutre.



Parola d'ordine: flessibilità.

socar STILL

di Andrea Arco

Progetti chiave in arrivo tempo di nuovi investimenti

CONSORZIO DI BONIFICA NAVAROLO
*Tra innovazione e sicurezza idraulica
il comprensorio Cremona- Mantova
avvia interventi per 20 milioni*

Con i suoi 47.792 ettari tra le province di Cremona e Mantova, il Consorzio di Bonifica Navarolo – Agro Cremonese Mantovano rappresenta una delle realtà più significative nella gestione delle acque e nella difesa idraulica del territorio. Un presidio strategico, collocato nella zona più depressa dal punto di vista altimetrico delle due province, a ridosso della confluenza tra Po e Oglio. Non è un caso se, già dai tempi dei Romani, l'area veniva descritta come paludosa e soggetta ad allagamenti, con toponimi eloquenti come Regona, Lamari o Acquazze.

Proprio per questo, la bonifica qui non è una scelta, ma una necessità. E l'evoluzione del Consorzio affonda le radici nella storia: dagli studi ottocenteschi del Progetto Cerioli al riconoscimento come Consorzio di Bonifica nel 1941, fino alla configurazione attuale nata nel 1988 dopo l'unificazione e il ridisegno dei comprensori.

Con sede a Casalmaggiore, l'ente è oggi guidato dal presidente **Mauro Begatti**, affiancato dai vicepresidenti **Alex Cerioli** (vicario) e **Giovanni Gorni**, mentre la direzione generale è affidata a **Gianpietro Lazzari**.

Il comprensorio, suddiviso in cinque bacini idraulici, si caratterizza per un reticolo di canali, impianti di sollevamento e opere idrauliche complesse. Tra queste spicca l'impianto di San Matteo delle Chiaviche (Viadana), simbolo del Consorzio,

insieme agli impianti di Roncole, Isola Pescaroli, Casalmaggiore e Calvatone. In totale, il sistema è in grado di movimentare circa 70 mc/s d'acqua per la bonifica e 23 mc/s per l'irrigazione, grazie a elettropompe e a una distribuzione capillare che include canali, canalette pensili e impianti di risollevarimento.

Oggi il Consorzio guarda al futuro con un ampio piano di investimenti. Sono già in fase di completamento cinque interventi strutturali, tra cui l'importante conversione della rete irrigua da gravità a pioggia, con fondi PSRN, PNRR e FSC, per un valore complessivo superiore ai 6,5 milioni di euro. A questi si aggiungono opere di adeguamento idraulico dell'impianto di San Matteo e della rete principale di bonifica.

Ma le ambizioni non si fermano. Il progetto di punta per i prossimi anni è la regolazione irrigua automatizzata del Canale Principale Irriguo che serve gli impianti di Isola Pescaroli e Casalmaggiore, finanziato con 12,5 milioni di euro dal Mini-



L'impianto di San Matteo delle Chiaviche

sterio delle Infrastrutture all'interno del piano PNISSI (il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico). Altri due interventi in programma sono la conversione della rete irrigua nel bacino alimentato dal Po (1,1 milioni di euro) e la mitigazione idraulica del canale Cazummenta, fondamentale per la sicurezza di Casalmaggiore.



MI.RO

SOLUZIONE | UDITO

sentire ed essere ascoltati

Soluzioni invisibili per l'udito

Buon Compleanno Soluzione Udito!!!



www.apparecchiacusticicremona.it

Consulenza
a domicilio
GRATUITA

CREMONA

Via E. Beltrami, 1
Tel. 0372 36123

CREMONA

Via Mantova, 15
Tel. 0372 803866

CREMA (Cr)

Via Borgo San Pietro, 15
Tel. 0373 81432

SIAMO PRESENTI ANCHE A: Casalmaggiore (CR) c/o poliambulatorio LE CO.ME.TE - Via Don Paolo Antonini, 12 - Piacenza (CR) c/o poliambulatorio LE CO.ME.TE Via Platina, 46 - Gadesco-Pieve Delmona (CR) c/o Centro Tutela Salute MED - Centro Com. Iper Cremona 2 - Via Enrico Berlinguer Pizzighettone (CR) c/o Farmacia Bonfanti - Via Castello, 1 - Orzinuovi (BS) c/o Farmacia Adua - Via Bracesco, 3b - Soresina (CR) c/o Farmacia Solzi Via Barbò, 40 - Casalmorano (CR) c/o Centro Futuro Salute - Piazza IV Novembre, 7/8 - Rivolta d'Adda (CR) c/o Farmacia Ferrario - Piazza Vittorio Emanuele II, 33 - Asola (MN) c/o Ottica Rizzieri - Viale della Vittoria, 2



VALIDO
PERTUTTO
IL MESE
DI LUGLIO

PRESENTA
QUESTO COUPON
PRESSO UNO DEI NOSTRI
CENTRI E RICEVERAI UNA
GRADITA SORPRESA



GIFT VOUCHER

di Andrea Arco

Difesa idraulica, irrigazione manutenzione del territorio

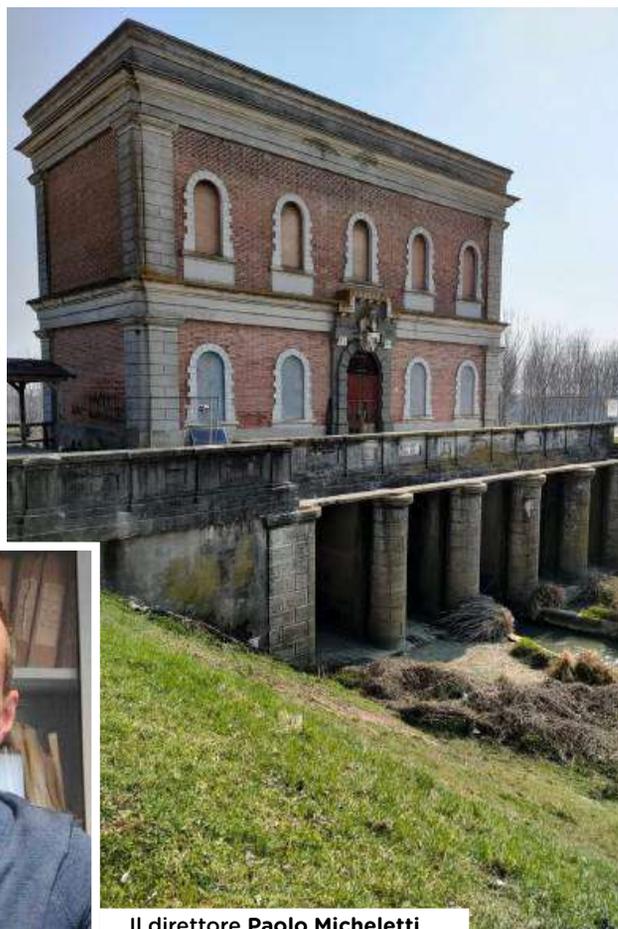
CONSORZIO DI BONIFICA DUNAS

Sono le tre parole chiave del lavoro dell'ente che agisce su 167.000 ettari tra i fiumi Adda, Oglio e Po

Difesa idraulica, irrigazione, manutenzione del territorio: sono le tre parole chiave del lavoro quotidiano del Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio, noto semplicemente come Dunas. Un ente pubblico che agisce in silenzio ma con impatto costante su 167.000 ettari tra i fiumi Adda, Oglio e Po, in una delle aree agricole più produttive della Lombardia. Il direttore **Paolo Micheletti** lo spiega con chiarezza: «Siamo un ente del Sistema Regionale che si occupa della gestione integrata delle acque, attraverso una rete di oltre mille chilometri e sedici impianti idrovori. La nostra attività riguarda la derivazione, la regolazione e la distribuzione dell'acqua per uso irriguo, ma anche la tutela del territorio e la difesa idraulica, che diventano sempre più cruciali nel contesto climatico attuale».

L'azione del Consorzio poggia su una lunga tradizione tecnica e su un'organizzazione capace di intervenire in modo tempestivo, spesso con personale e mezzi propri, contenendo i costi e garantendo efficienza. È un equilibrio costante tra antiche competenze e nuove esigenze, tra manutenzione e innovazione.

Negli ultimi cinque anni, il Dunas ha investito circa 10 milioni di euro in opere sul territorio. Tra queste spicca lo Scolmatore Est di Cremona, attualmente in fase di realizzazione, che rappresenta una delle opere più significative per la messa in sicurezza idraulica della città e dei comuni vicini. Un'infrastruttura pensata per far fronte a piogge sempre più violente e concentrate, capaci di



Il direttore Paolo Micheletti

mettere in crisi interi quartieri in poche ore.

«Il nostro obiettivo – sottolinea Micheletti – è mantenere un equilibrio tra le esigenze irrigue, la tutela ambientale e la sicurezza. Lo facciamo ogni giorno con interventi puntuali, innovativi, che tengano conto delle mutate condizioni idrogeologiche e climatiche. La crisi idrica e gli eventi estremi non sono più eccezioni, ma la nuova normalità».

È in questa prospettiva che il Consorzio progetta il futuro, valorizzando ogni goccia d'acqua. Con l'efficienza di una macchina ben rodada e la consapevolezza di chi da secoli convive con l'acqua, e oggi è chiamato a gestirla con intelligenza, visione e responsabilità.

di Andrea Arco

Il futuro dell'irrigazione? Innovazione e governance

IL PROFESSOR CLAUDIO GANDOLFI
«La tecnologia conta ma deve essere accompagnata da una visione d'insieme che consideri le diversità dei territori»

Innovare sì, ma senza perdere di vista il quadro generale. È questo, in sintesi, il messaggio che arriva da **Claudio Gandolfi**, professore ordinario di Idraulica Agraria e Sistemazioni Idraulico-Forestali presso il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano. «Tutti mettono l'enfasi su come irrigare: a goccia, pivot col GPS, sensori, satelliti. L'innovazione è fondamentale, ma se non è accompagnata da una visione d'insieme può diventare persino controproducente». Gandolfi parla con la concretezza di chi da anni studia il territorio e le sue trasformazioni. Oggi la ricerca sta facendo passi avanti non solo nelle tecniche avanzate come l'irrigazione a goccia, a subirrigazione o a aspersione, ma anche nel tentativo - tutt'altro che secondario - di rinnovare l'irrigazione tradizionale, quella a scorrimento o a gravità.

«Non possiamo lasciare indietro queste pratiche, vanno rese più efficienti e controllabili. Anche qui si possono fare grandi cose».

Ma c'è un altro livello da considerare, forse ancora più importante: quello della pianificazione strategica. «Le risorse idriche saranno sempre più scarse. Non possiamo limitarci a intervenire sul singolo campo o sulla singola azienda agricola. Dobbiamo agire su scala territoriale, con il coinvolgimento di Regione, consorzi, autorità di bacino».

L'obiettivo è distribuire l'acqua in modo razionale, coordinato e condiviso, tenendo conto delle specificità locali: uso del suolo, colture, morfologia. «Ogni territorio

ha le sue esigenze: non si può pensare a un modello unico per tutti». La vera criticità, secondo il professore, sta proprio nel disallineamento tra innovazione e gestione. Molti dei sistemi più moderni - spiega - richiedono una distribuzione idrica continua, che mal si adatta al sistema 'a turnazione' tipico delle reti consortili. «Il rischio è che gli agricoltori, non potendo contare su un flusso regolare, abbandonino i canali e si affidino sempre più ai pozzi. In parte sta già accadendo in Lombardia, ma è una deriva che dobbiamo assolutamente contrastare».

Il punto è delicato: se tutti passassero all'emungimento privato, «salterebbe l'assetto idraulico complessivo del territorio». La falda si abbasserebbe, i pozzi andrebbero in crisi e si innescherebbe una catena di problemi difficili - se non impossibili - da gestire. «Serve consapevolezza. Non possiamo affrontare le nostre crisi idriche come se fossero emergenze isolate. Dobbiamo imparare da quello che è già successo in altre parti del mondo, dove la 'Grand water crisis' ha cambiato in modo irreversibile l'equilibrio agricolo e ambientale».

La risposta, per Gandolfi, sta nell'integrazione tra innovazione e governance. Il futuro dell'irrigazione non si gioca solo sul fronte delle tecnologie, ma su quello della visione collettiva. «Non lasciamo soli gli agricoltori ma costruiamo insieme un sistema efficiente, lungimirante, capace di rispondere alle sfide climatiche e produttive che ci aspettano nei prossimi 30 anni. Adda, Oglio e Ticino andranno incontro a siccità più gravi. La risposta non è nel singolo strumento, ma nella regia condivisa».

«Le risorse idriche saranno sempre più scarse ed è necessario agire su scala territoriale con il coinvolgimento di Regione consorzi e autorità di bacino»



Il professor Claudio Gandolfi

di Andrea Arco



Il riutilizzo delle acque grigie allo studio l'ultima frontiera

RIGIDI PARAMETRI DA RISPETTARE

Due gli obiettivi: ridurre lo spreco e alleggerire la pressione sulle risorse idriche abituali nei periodi di siccità

In un'estate segnata da incertezze climatiche e crescente attenzione alla risorsa idrica, anche Cremona guarda con interesse a una pratica che altrove è sul fronte futuristico ma qui è comunque affermata realtà: il riutilizzo delle acque grigie. Si tratta delle acque 'sporche' che, una volta trattate, possono diventare un alleato prezioso per usi agricoli, industriali e civili non potabili. In agricoltura il tema è sempre più attuale.

Se da un lato il territorio cremonese può contare su una rete irrigua ben sviluppata, grazie alla presenza di consorzi e canali derivati dal fiume Po, dall'altro la necessità di ridurre la dipendenza da fonti tradizionali spinge verso soluzioni alternative. E proprio il riuso delle acque reflue, opportunamente depurate, si inserisce in questa prospettiva come opzione concreta.

La normativa nazionale ed europea oggi consente il riutilizzo delle acque reflue trattate, a condizione che rispettino precisi parametri microbiologici e chimici. In particolare, il Regolamento Ue 741/2020 disciplina in modo puntuale il riutilizzo in agricoltura, aprendo la strada a una nuova stagione per

l'economia circolare anche nel settore primario. A Cremona il tema è oggetto di studio da parte di enti pubblici e consorzi irrigui, che già in passato hanno avviato progetti sperimentali in collaborazione con i depuratori del territorio.

Le acque trattate possono essere usate per l'irrigazione di colture non alimentari, piante ornamentali, prati, ma anche, in presenza di standard più restrittivi, per ortaggi e frutta. L'obiettivo è duplice: ridurre lo spreco e alleggerire la pressione sulle risorse idriche convenzionali, soprattutto nei periodi di maggiore siccità.

Un esempio virtuoso oltre confine arriva da Israele, Paese leader mondiale nel riutilizzo delle acque reflue. Qui oltre l'80% delle acque fognarie viene trattato e destinato all'agricoltura, grazie a una rete sofisticata di impianti di filtraggio e distribuzione che ha rivoluzionato la gestione idrica in un'area naturalmente povera di risorse. Un modello che dimostra come, con le giuste tecnologie e un adeguato sostegno pubblico, sia possibile trasformare un rifiuto in risorsa.

Anche il Comune di Cremona ha mostrato sensibilità sul tema, includendo il riutilizzo idrico tra gli elementi di interesse nella pianificazione ambientale urbana. Un piccolo ma significativo esempio si trova nei sistemi di raccolta e filtraggio installati in alcune aree verdi pubbliche, dove le acque meteoriche o grigie vengono impiegate per l'irrigazione di aiuole e alberature.

Le tecnologie disponibili oggi, come i filtri a membrana, i sistemi UV o le biofitodepurazioni, rendono il trattamento sempre più sicuro ed efficiente, e anche i costi di gestione si stanno riducendo grazie a impianti modulari adatti anche alle piccole comunità. I vantaggi sono ambientali, economici e strategici.

di Stefano Sagrestano

Nei laghetti della provincia va in scena la pesca sportiva

L'ATTIVITÀ DELLA FIPASAS

Mazzoleni, presidente provinciale
«Nel centro federale di Pizzighettone
anche attività didattiche per i bimbi»

Per chi pratica la pesca sportiva ci sono opportunità di divertimento anche in laghetti a gestione privata presenti sul territorio. Il presidente della Fipsas provinciale **Giuseppe Mazzoleni**, fa il punto sugli impianti attivi, in particolare quelli del Cremasco, senza dimenticare il resto del territorio cremonese. «Uno si trova a Spino d'Adda dove si pesca regolarmente, poi c'è il laghetto di San Latino, vicino a Castelleone». Non lontano, ma in questo caso nel territorio cremonese, c'è l'analogo impianto di Cappella Cantone.

La Fipsas ha il proprio centro a Pizzighettone. «Si tratta di una struttura federale - prosegue Mazzoleni - dove organizziamo diverse attività didattiche, ovviamente con l'obiettivo di coinvolgere i bambini, per farli appassionare alla pesca sportiva, ma anche per fornire loro informazioni e insegnamenti relativi alla salvaguardia ambientale. Il centro si chiama 'Lago segugio'. Senza dimenticare la struttura del Battaglione a Cremona. Si tratta di un altro centro convenzionato Fipsas, il cui accesso è comunque libero a tutti, dietro il versamento del ticket d'ingresso. Quando invece abbiamo bambini per l'avviamento alla pesca facciamo pagare una quota mi-

nima, la tessera Fipsas è gratuita e forniamo l'attrezzatura per corsi didattici di pesca e di carattere ambientale».

Le opportunità di pesca variano da laghetto a laghetto. Ci sono gli specchi d'acqua che ospitano più che altro carpe e altri pesci erbivori, e quelli dove invece è possibile catturare anche specie carnivore, come i lucci. Ogni gestore applica poi i propri orari, che ovviamente si differenziano tra estate e inverno, stagione quest'ultima, meno favorevole all'attività, sia per il minor numero di ore di luce, sia per le temperature più basse, che portano i pesci ad alimentarsi con minor frequenza. D'estate gli orari migliori in cui praticare la pesca sportiva, non solo nei laghetti, ma anche nei corsi d'acqua, sono quelli dell'alba e del tramonto, come ben sanno gli appassionati più esperti.

Il controllo della qualità dell'acqua dei laghetti e dello stato di salute della fauna ittica, spetta ovviamente ai gestori che si avvalgono della rete di canali del territorio per alimentare gli specchi d'acqua e periodicamente effet-

tuauno lanci di pesci, per ripopolare i laghetti stessi. Tra gli appassionati che li frequentano prevalgono i pensionati, che hanno più tempo libero per dedicarsi alla pesca, ma nei fine settimana non mancano le altre fasce di età. Grazie anche alle iniziative di promozione messe in campo dalla Fipsas sono tornati ad avvicinarsi i più giovani. Periodicamente alcuni di questi laghetti ospi-

tano anche gare sociali o comunque competizioni aperte a particolari fasce di età. Si tratta di manifestazioni che possono essere promosse dai singoli club di appassionati. La classifica finale si basa sul peso del pescato che ogni singolo concorrente riesce a catturare in un determinato lasso di tempo.



Giuseppe Mazzoleni, presidente provinciale Fipsas

di Stefano Sagrestano



Il titolare **Matteo Giovannini**, l'assessore regionale **Alessandro Beduschi** e **Riccardo Crotti** alla Salmo-Pan

Il famoso caviale Adamas porta Pandino nel mondo

ALLEVAMENTO SALMO PAN

La storica azienda della famiglia Giovannini conta decine di vasche alimentate dall'acqua del fiume Tormo

Un'azienda di famiglia, fondata da un imprenditore illuminato, anche sindaco della sua città, Orzinuovi, negli anni '70: Alfredo Giovannini, scomparso a maggio a 84 anni. Oggi le redini dell'allevamento di storioni Salmo-Pan, da cui si ricava il caviale Adamas, famoso in tutto il mondo, sono nelle mani di **Matteo Giovannini**, il figlio. L'azienda copre tutta la filiera: oltre all'allevamento c'è lo stabilimento dove viene preparato e confezionato il prodotto. La sede è al confine tra Pandino e Palazzo Pignano, sfruttando le risorgive e l'acqua del fiume Tormo. Così si alimentano le decine di vasche dell'allevamento, da quelle al coperto dove si schiudono le uova con gli avannotti, alle più grandi che ospitano gli esemplari delle varie specie di storioni che hanno raggiunto i 15-20 anni di vita e pesano fino a 70 chilogrammi. Perché, come ricorda sempre Matteo Giovannini, l'allevamento per la produzione del caviale, è un'attività imprenditoriale che richiede innanzitutto pazienza, oltre a una solida base economica. «Se uno

parte da zero, per parecchi anni non avrà ricavi. Il pesce deve crescere e arrivare all'età giusta per il prelievo delle uova».

Uno dei segreti del successo e della qualità di Adamas è l'acqua purissima, fondamentale per la salute degli esemplari. E non va dimenticato che, contrariamente a quella che è la credenza popolare, il caviale non è affatto una prelibatezza di origine russa, ma una tipicità italiana, grazie agli storioni che un tempo erano abbondanti nell'Adriatico e risalivano i fiumi, in particolare il Po. La storia dell'allevamento pandinese affonda le radici proprio nella tradizione della pesca di questi grandi pesci per estrarne il caviale. Da tre generazioni ormai i Giovannini sono nel settore. Il nonno era stato pioniere dell'acquacoltura. A Torre Pallavicina, aiutato da amici pescatori, aveva cominciato a salvare gli storioni per allevarli. Poi era toccato ad Alfredo. Più di recente l'apertura dell'allevamento pandinese. Fondamentale, poi il divieto mondiale, risalente agli anni '90, di vendere caviale da storioni pescati, per evitarne l'estinzione. Da quel momento, l'unico prodotto legale è stato quello proveniente da allevamenti.

A seconda della specie ci vogliono almeno dai 10 ai 20 anni prima che l'esemplare femmina sia pronta per il prelievo del caviale, il più pregiato è quello dello storione Beluga. Adamas è una realtà che ha un fatturato di oltre 4 milioni di euro. Poi ci sono le consociate negli Stati Uniti (Adamas Usa) e in Inghilterra. Il 90% del caviale pandinese va all'estero. I maggiori concorrenti sono i cinesi, che producono 180 delle 300 tonnellate di caviale mondiali, mentre in Italia si arriva a 70, ma la qualità è ineguagliabile.

di Luca Ugaglia

Dalle barche ai gommoni Una passione lunga 50 anni

CANTIERI CAPELLI A SPINADESCO
Il CEO Umberto ripercorre la storia dell'azienda, le sfide e i momenti cruciali che hanno portato al successo

Per **Umberto Capelli**, CEO dei Cantieri Capelli di Spinadesco, l'acqua è molto più di un semplice elemento naturale, è un sogno lungo cinquant'anni. «È il miglior centro benessere», afferma sorridendo. Ma è anche la linfa che ha nutrito il successo imprenditoriale della sua famiglia, che da oltre cinquant'anni è protagonista nel mondo della nautica, oggi insieme alla sorella **Nunzia**.

Tutto ha inizio nel 1974. Papà Dino, a Cremona, trasforma ogni giorno la sua passione per il fiume e la pesca in imbarcazioni artigianali. «Mio padre - racconta Umberto - era letteralmente innamorato del fiume. Nel garage di casa costruì la sua prima barca in metallo. Da lì cominciò a realizzare piccole imbarcazioni per le società canottieri».

Terminati gli studi, Umberto entra nell'azienda di famiglia. «All'inizio non c'era una grande prospettiva: il mercato delle barche fluviali era poco sviluppato. Così decisi di visitare la Fiera Nautica di Genova. Fu lì che vidi un mondo completamente diverso. Tornato a casa, convinsi mio padre a progettare una barca da mare. Era il 1987 quando presentammo la Junior 470. Alla fine della fiera, avevamo venduto cento esemplari. Da lì è partita la nostra vera avventura».

La crescita impone nuovi spazi e i Cantieri Capelli si trasferiscono a Spinadesco. Ma la svolta decisiva arriva nel 1996, anno in cui Dino viene a mancare. Umberto non si ferma. Parte per la fiera nautica di Miami e scopre una nuova tendenza: le imbarcazioni vendute in package, ovvero barca e motore insieme. «Tornato a casa, chiamai Yamaha Marine. Mi presentai come un giovane con ambizione e chiesi di collaborare. Accettarono, ma mi dissero chiaramente che servivano numeri ben più alti e



Umberto Capelli, CEO dei Cantieri Capelli di Spinadesco, insieme alla sorella **Nunzia**



«La svolta arriva nel 1996 quando abbiamo allargato la produzione. Oggi abbiamo cento dipendenti in Italia e 250 in Tunisia»

una struttura produttiva fuori dall'Italia, più competitiva. Scelsi la Tunisia: vicina, con costi più contenuti, e fondammo lì una nuova società».

Oggi Cantieri Capelli conta 250 dipendenti in Tunisia e un centinaio in Italia. «Abbiamo fatto passi da gigante - racconta Umberto - fino a diventare uno dei principali produttori mondiali di gommoni. Oggi realizziamo anche modelli da 15 metri e mezzo con 4 motori da 450 cavalli».

Ma non è solo una storia di numeri. È anche fatta di emozioni e intuizioni. Come quella nata in piena pandemia. «Era l'inizio del 2020, il Covid ci aveva



«Abbiamo fatto passi da gigante fino a diventare uno dei principali produttori mondiali di gommoni. Realizziamo anche modelli da 15 metri con quattro motori»

La ricerca e lo sviluppo sono il cuore pulsante dell'azienda. Ogni giorno, ingegneri, tecnici e artigiani lavorano insieme per spingere l'innovazione



costretti in casa. Mi sentivo in prigione. Poi vidi in TV la violinista giapponese Lena Yokoyama suonare sul Torrazzo. Un'immagine potente. Pensai: Cremona, violini, Stradivari... perché non creare un gommone che unisca la nostra artigianalità a quel simbolo di eccellenza?». Nasce così la linea 'Stradivari' con la partnership del Consorzio Liutai A. Stradivari.

Il primo modello è un gommone da 13 metri che porta il nome del genio cremonese. «Abbiamo presentato il modello in piazza del Duomo, a Cremona, proprio con Lena Yokoyama. È stato un momento magico».

«Un uomo dalle mille risorse? Forse, ma soprattutto dalle mille idee e sogni. Cremona è una piccola realtà, poco conosciuta, ma per me costruire barche che solcano i mari di tutto il mondo rappresenta un'autentica realizzazione di grande valore».

Cantieri Capelli è oggi presente in numerosi Paesi, tra cui Francia, Italia, Spagna, Norvegia, Svezia, Portogallo, Stati Uniti, Australia e Turchia. La sua gamma spazia dalle imbarcazioni da diporto a mezzi professionali per guardie costiere, Guardia di Finanza, vigili del fuoco, e imbarcazioni specializzate, come mezzi per la sicurezza e la difesa, tra cui battelli per operazioni speciali.

Tutto ha origine a Cremona, dove la ricerca e lo sviluppo sono il cuore pulsante dell'azienda. Ogni giorno, ingegneri, tecnici e artigiani lavorano

insieme per spingere l'innovazione, esplorando nuove tecnologie che migliorano le performance, la sicurezza e l'affidabilità delle imbarcazioni. In questo ambiente di sperimentazione e passione nascono idee che, trasformandosi in progetti concreti, diventano prodotti in grado di soddisfare le esigenze di chi cerca l'eccellenza in ogni dettaglio.

E l'acqua? «È vita, emozione, libertà. Andare in barca, raggiungere una caletta isolata, lontano da tutto... non esiste benessere più grande. Con 8.000 chilometri di coste, l'Italia offre opportunità infinite. E noi vogliamo continuare a coglierle tutte».



Il primo modello della linea 'Stradivari' presentato in piazza del Comune a Cremona e nato nei mesi del Covid





**Il titolare Cangiasi
«Puntiamo molto
sul rapporto
con il cliente
Saper dare
risposte in tempi
rapidi ed eseguire
gli interventi
richiesti
velocemente
fa la differenza»**

Ecco l'acqua su misura per l'industria del futuro

ENERWA A BONEMERSE

Dal 2000 l'azienda offre soluzioni mirate frutto di ricerca e tecnologia per il trattamento e la gestione

La storia di Enerwa è iniziata nel 2000. L'azienda che si occupa delle problematiche legate al trattamento dell'acqua e alla gestione delle risorse idriche è stata fondata da **Gianluca Cangiasi**, cotitolare oggi insieme alla moglie **Daniela Bocchi** di questa realtà familiare artigianale. Oltre alla vendita, al noleggio, alle manutenzioni, all'assistenza tecnica, Enerwa Srl investe sulla ricerca al fine di studiare nuove tecnologie volte a migliorare l'efficacia degli impianti di trattamento delle acque industriali.

Il lavoro dell'azienda di via Marconi a Bonemerse, parte dalla raccolta dati, allo studio di fattibilità, dal progetto

all'elaborazione di un impianto, fino alla sua installazione e messa in servizio. Una volta in funzione, la ditta assicura l'assistenza post-vendita.

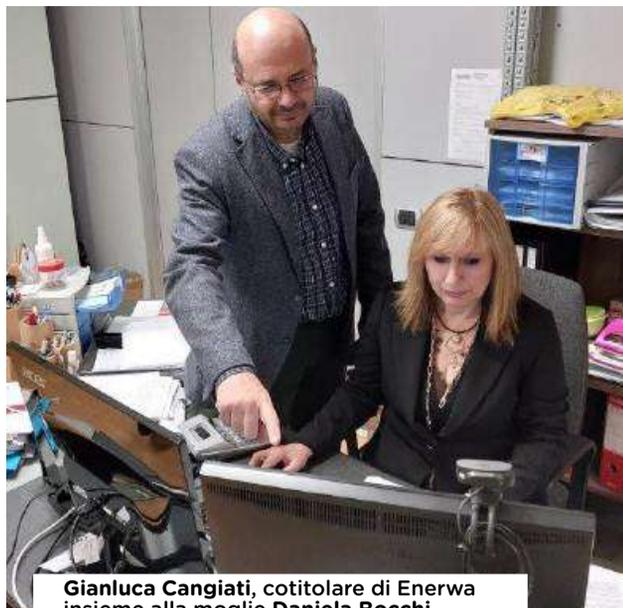
«Il nostro punto di forza - spiega Cangiasi - è la formula Global Service, che comprende apparecchi, prodotti, assistenza, ricambi, manutenzione e ottimizza la vasta gamma di impianti e prodotti da offrire al cliente».

Questo ampio spettro di servizi completo e tempestivo è ciò che aiuta Enerwa a restare leader in un settore dove la concorrenza non manca.

Un ulteriore tratto distintivo che pone in evidenza l'azione dell'azienda cremonese è il principio irrinunciabile di fiducia e collaborazione. Superando il tradizionale rapporto cliente-fornitore Enerwa Srl, intende proporsi come ideale interlocutore a cui affidare le problematiche legate al trattamento dell'acqua.

«Puntiamo molto sul rapporto con il cliente, il fatto di saper dare risposte tempestive e di eseguire interventi in breve tempo».

L'azienda di Bonemerse tratta l'acqua destinata ai processi industriali e ai processi di potabilizzazione. Produce e installa impianti di chiarificazione, deferrizzazione e demanganizzazione, abbattimento del-



**Gianluca Cangiatì, cotitolare di Enerwa
insieme alla moglie Daniela Bocchi**

**Una realtà artigianale avanzata
che offre impianti completi
assistenza manutenzione
e innovazione continua
nel segno del Global Service**



l'ammoniaca, abbattimento dell'arsenico, di addolcimento per impianti industriali. Si occupa inoltre di impianti ad osmosi inversa, di sistemi di dosaggio e controllo, fornisce prodotti chimici specialistici.

Enerwa opera nella provincia di Cremona, in quelle di Brescia, Mantova, Piacenza e Parma.

«I nostri clienti sono per lo più industrie che hanno la necessità di avere acqua tecnologica per produrre vapore, alimentare circuiti di raffreddamento o centrali di umidificazione, come caseifici, macelli, aziende alimentari e siderurgiche. Realizziamo inoltre impianti di potabilizzazione dell'acqua di pozzo».

Il titolare e i dipendenti di Enerwa sono tutti elettrotecnici.

«Questo ci consente di realizzare e gestire l'impianto nella sua completezza, compresa la sua automazione. Forniamo assistenza tecnica, mettendo a disposizione del cliente la nostra esperienza nella riparazione, manutenzione e gestione degli impianti. Su richiesta, realizziamo anche quadri elettrici per gestire e automatizzare i nostri impianti idrici, con la possibilità dell'operatore di interagire a distanza con tutti i sistemi di trattamento».



mgmotor.it

Nuova MG HS Hybrid+ IL SUV HA CAMBIATO STRADA.

Più efficienza, più comfort, zero ricariche.
Anche in versione plug-in per usufruire dei fringe benefit.



Tua a partire da €249 al mese*

Prezzo Promo €27.490 | TAN 6,97% – TAEG 8,38% | 36 mesi | Anticipo €6.120

Importo totale dovuto dal consumatore €27.172,16 | VFG pari a rata finale di €18.234,50

Le immagini qui riportate hanno il solo scopo illustrativo e possono differire dalle specifiche standard riferite a questo modello/versione. Dalle foto non può derivare alcun diritto. MG si riserva il diritto di cambiare modelli, colori ed equipaggiamenti senza preavviso e senza obbligo di modificare la configurazione delle vetture già presenti sul mercato.

*Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento: MG HS HEV COMFORT Prezzo di listino €31.990. Prezzo promo €27.490, anticipo €6.120; importo totale del credito €22.267,17, da restituire in 36 rate mensili ognuna di €249, ed un VFG pari alla maxi rata finale di €18.234,50, importo totale dovuto dal consumatore €27.172,16. TAN 6,97% (tasso fisso) - TAEG 8,38% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €4.283,33, istruttoria €399, incasso rata €4,50 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva (o imposta di bollo): €56,66. Offerta valida presso i dealers aderenti, fino al 31/07/2025. Condizioni contrattuali ed economiche in "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" presso la rete di vendita e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Polizza Credit Life per tutti i tipo di lavoratori - contratto di assicurazione vita, inabilità totale permanente, malattie gravi, perdita d'impiego o in alternativa per qualsiasi tipologia di lavoratore, inabilità temporanea totale. La durata della copertura è pari a quella del finanziamento con un premio di €863,39. Compagnie Assicurative CNP Santander Insurance Life e Cnp Insurance Europe Dac. L'assicurazione è facoltativa e pertanto, non inclusa nel TAEG. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo, disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it e consultabile presso i concessionari. Offerta comprensiva di polizza assicurativa facoltativa, pertanto non inclusa nel TAEG, di Nobis Compagnia di Assicurazioni S.p.A. con garanzie Kasko Pneumatici ed Assistenza Stradale contenute nel pacchetto "Kasko e Assistenza Pneumatici Santander". Durata pari al finanziamento, premio: €33,78. Prima della sottoscrizione della copertura assicurativa leggere il set informativo consultabile presso i venditori e disponibili sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze assicurative.

I valori dei veicoli MG sono stati testati nel nuovo ciclo di prova WLTP (Reg. 2017/1151) - Valori di consumo ciclo combinato MG HS Hybrid+ 5,5 lt/100 km, CO2 gr/km 126. I valori effettivi di consumo di carburante/energia e di emissioni di CO2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

GALLUCCIO ANGELO SRL

LODI via San Colombano 61
Tel. 0371 30755 / info@galluccio-lodi.it
www.galluccioauto.it



La sede della Fimi Idrocsmotek a Izano

Se l'acqua non è 'in salute' l'impianto non funziona

FIMI-IDROCOSMOTEK A IZANO

È il mantra dell'azienda che si rivolge a grossisti del settore idrotermosanitario e serve grandi gruppi italiani

Nata nel 1984 con una piccola produzione di stucchi e mastici sigillanti per impianti idraulici, FIMI è diventata nel tempo un punto di riferimento nazionale nella produzione e commercializzazione di prodotti chimici e tecnici per il settore idrotermosanitario. Trattamento acqua, idraulica, condizionamento e isolamento sono i principali ambiti di intervento di un'azienda che ha saputo crescere senza perdere il contatto con la qualità e la competenza artigianale delle origini. All'interno di questo percorso, nasce Idrocsmotek, un marchio FIMI specializzato nel trattamento dell'acqua, capace di offrire soluzioni complete per il filtraggio, la depurazione e la gestione efficiente dell'acqua. Un progetto che mette al centro la sostenibilità, l'innovazione e l'importanza - anche economica - di una risorsa da tutelare. FIMI oggi è una realtà nazionale consolidata con un fatturato che ha raggiunto i 15 milioni e mezzo di euro e un organico di 32 persone. Dopo gli esordi a Romanengo, oggi la sede è a Izano, dove nel tempo si sono susseguiti ampliamenti e investimenti, mantenendo lo sguardo puntato sull'innovazione.



Fabrizio Vailati e Andrea Arnanno

Fabrizio Vailati, figlio di uno dei fondatori, è entrato in azienda nel 1998, affiancato poi dal fratello Adamo. La direzione attuale vede i fratelli Vailati alla guida di FIMI e **Andrea Arnanno** come responsabile della divisione Idrocsmotek, brand nato nel 2014 e interamente dedicato al trattamento dell'acqua. Già da alcuni anni FIMI proponeva prodotti chimici per il trattamento - come anticongelanti e disincrostanti - ma è stato con l'arrivo di Arnanno, figura con competenze approfondite e trasversali, che l'azienda ha scelto di strutturare l'offerta in modo completo, affiancando alle sostanze chimiche anche le apparecchiature e il supporto tecnico. L'esperienza di Andrea Arnanno nel trattamento delle acque



Cattaneo Riccardo S.r.l.

Commercio rottame ferroso e metalli

Servizio cassoni scarrabili, smaltimento imballaggi misti (plastiche, carta, ecc.), gomme, legna, demolizioni industriali e smaltimento erba, ramaglie e radici

La nostra azienda ha radici che risalgono ai primi anni 60.

Tutto è cominciato con il padre, **Giuseppe Cattaneo** che, nel cortile dell'attività di maniscalco del nonno, ha iniziato a raccogliere stracci e rottami, armato di bicicletta e carretto.

Nel corso degli anni, grazie alla dedizione e allo spirito imprenditoriale, l'attività si è ingrandita fino ad avere un vero e proprio **magazzino di rottami a Crema**. Il figlio **Riccardo**, ha poi rinnovato il parco mezzi e introdotto nuovi macchinari per il **trattamento dei rottami**.

Nel 2011 ci siamo trasferiti a Credera Rubbiano, nel nuovo magazzino interamente ideato e progettato da Riccardo, con un capannone per lo **stoccaggio dei metalli** e un ampio piazzale cementato per lo **stoccaggio e il trattamento dei rottami ferrosi**.

La nostra azienda è specializzata nel recupero e commercio dei rottami ferrosi e metallici in tutto il Nord Italia. Con gli anni il range di rifiuti trattati si è allargato fino a includere anche **carta, plastica, legna (anche erba, rami e tronchi), fibrocemento, pneumatici, plastiche agricole e altri materiali**. Il servizio è rivolto sia ad aziende di tutti i tipi che ai privati.



Il titolare
Riccardo Cattaneo
con il figlio **Matteo**

www.eredicattaneo.it



Trattamento dell'acqua idraulica condizionamento e isolamento sono i principali ambiti di intervento di un'azienda che ha saputo crescere senza perdere il contatto con la qualità e la competenza artigianale delle origini

risale al 1982. Da allora ha maturato una conoscenza a 360 gradi del settore, costruita con la pratica sui cantieri, la formazione continua e l'aggiornamento costante sulle normative, elemento imprescindibile per chi lavora con i parametri chimici dell'acqua. «Le leggi in questo ambito cambiano lentamente, ma la qualità dell'acqua si sta deteriorando sempre di più. L'approccio di Idrocsmotek si fonda su un principio tanto semplice quanto determinante: se l'acqua non è 'in salute', l'impianto non funziona, indipendentemente che si tratti di un ospedale, di un'industria cosmetica o casearia». «L'acqua, dice Arnanno, è come il sangue per il corpo umano».

Idrocsmotek si rivolge esclusivamente ai grossisti del settore idrotermosanitario e non tratta direttamente con i privati. Serve grandi gruppi italiani tramite una rete di agenti capillare. Il mercato è competitivo, soprattutto dopo il 2018, ma la forza del marchio sta nella rapidità del servizio, nel supporto tecnico e nella disponibilità immediata. In un contesto in cui non ci sono rivoluzioni tecnologiche imminenti, l'efficienza e la competenza fanno la differenza.

Grande attenzione è riservata oggi al tema del risparmio idrico. Secondo Arnanno, manca ancora una piena consapevolezza da parte dell'operatore finale, spesso frenato dal fattore economico. Idrocsmotek propone impianti meccanici senza consumo elettrico, a basso impiego di sale e acqua, in grado di rigenerare in base all'effettivo utilizzo anziché a intervalli fissi. Impianti definiti proporzionali, già presenti sul mercato da otto anni ma che faticano a imporsi per la necessità di una comunicazione corretta tra installatore e cliente finale. Ep-

pure, è proprio questa tecnologia a rappresentare una risposta concreta al crescente bisogno di sostenibilità e contenimento dei costi. L'approccio 'green' diventa così una scelta strategica, più che una semplice tendenza. Le applicazioni del trattamento acque sono molteplici - dalle RSA agli alberghi, dalle aziende casearie a quelle cosmetiche - e ogni settore richiede un linguaggio, un approccio e spesso un grado di determinazione diversi, soprattutto quando si tratta di normative sanitarie come quelle legate al rischio legionella, sempre più presenti nei protocolli.

Negli anni '80, quando Arnanno ha iniziato, il trattamento dell'acqua era considerato un lusso superfluo. Oggi è un'esigenza imprescindibile, anche se non sempre compresa fino in fondo. «Fino a pochi anni fa - racconta - si preferiva installare una vasca idromassaggio da 18mila euro piuttosto che trattare l'acqua che circolava nell'impianto». Ora le cose stanno cambiando. Cresce la sensibilità, aumentano le richieste e cresce il mercato: quello del trattamento dell'acqua è un settore in forte espansione, e sarà sempre più centrale. «Le guerre non si faranno più per il petrolio, ma per l'acqua», dice con convinzione Arnanno. Ed è difficile dargli torto.

A settembre, l'organico si arricchirà con l'arrivo di una nuova figura di alto livello, specializzata in formazione e aggiornamento normativo. Un passo ulteriore nel consolidare una struttura dove le competenze tecniche si affiancano a quelle commerciali. La visione c'è, così come la determinazione a continuare a investire in una risorsa che non è solo strategica ma è anche vitale.



La titolare di Erregiplast Maria Luisa Poggi (al centro) con alcuni collaboratori



Mix estetica e performance carta vincente sul mercato

ERREGIPLAST A SPINADESCO

L'impresa ha puntato sulla lavorazione della vetroresina applicata alla nautica con una forte impronta artigianale

A Spinadesco, nel cuore della pianura padana, dove l'acqua è molto più di una semplice risorsa, ma elemento vitale per la vita e l'economia, ci sono aziende che con l'acqua hanno un legame profondo, anche se non immediatamente visibile. È il caso di Erregiplast, impresa nata nel 1985 dall'intuizione di un imprenditore, **Gianmario Rossi**, che ha deciso di puntare sulla lavorazione della vetroresina, un materiale allora ancora poco diffuso, ma dalle enormi potenzialità. Da quella scommessa è nata un'azienda che oggi, con titolare la moglie **Maria Luisa Poggi**, è considerata tra le realtà più autorevoli nel campo della vetroresina applicata alla nautica, con una forte impronta artigianale e uno sguardo sempre attento alla

qualità. Fin dall'inizio, l'obiettivo di Erregiplast è stato quello di produrre imbarcazioni in vetroresina per la nautica da diporto, realizzando anche modelli e stampi su disegni e progetti del cliente. La lavorazione di plastici rinforzati con fibra di vetro (PRFV), comunemente nota come vetroresina, è stata scelta per le sue caratteristiche di leggerezza, resistenza e impermeabilità, ideali per la produzione di scafi e altri componenti nautici.

Il metodo di costruzione utilizzato è quello della formatura a contatto, con l'impiego di resine poliestere che, grazie alla loro capacità di polimerizzare senza la necessità di pressione o riscaldamento, si prestano perfettamente alla produzione in serie anche di manufatti di grandi dimensioni.

Attualmente l'azienda impiega circa 15 dipendenti, tutti altamente formati e in grado di lavorare autonomamente con qualsiasi tipo di resina poliestere e rinforzi in vetro. Le resine, una volta additivate con i catalizzatori e gli acceleranti, polimerizzano a temperatura ambiente e vengono applicate manualmente con pennelli e rulli sui tessuti di vetro, precedentemente posizionati su stampi aperti. Anche la rifinitura è affidata a personale esperto, per garantire sempre un risultato finale preciso e di alta qualità.

Oggi Erregiplast collabora principalmente con cantieri nau-



L'azienda collabora con cantieri nautici a livello internazionale realizzando componenti su misura e lavorando spesso a stretto contatto coi progettisti

tici a livello internazionale, realizzando componenti su misura e lavorando spesso a stretto contatto con i progettisti per ottimizzare ogni aspetto della produzione.

Ma la vetroresina non si ferma alla nautica: l'azienda opera anche in altri ambiti industriali, dalla realizzazione di vasche ai componenti per camper, veicoli militari e mezzi speciali, dimostrando la versatilità di questo materiale e la capacità dell'azienda di adattarsi a settori differenti.

La vera forza di Erregiplast resta però l'approccio manuale. Ogni pezzo viene realizzato a mano, con una cura e una precisione che nessun macchinario è ancora in grado di replicare. È questa competenza, maturata nel tempo e tramandata all'interno dell'azienda, che oggi rappresenta uno dei principali motivi per cui i clienti continuano a scegliere Erregiplast.

La vetroresina, d'altra parte, si presta perfettamente alla co-

struzione di imbarcazioni da diporto: è resistente, leggera, personalizzabile sia nella forma che nel colore. In un settore dove il dettaglio estetico è importante quanto la funzionalità tecnica, poter contare su una lavorazione su misura e ad altissima precisione fa davvero la differenza. È proprio nella combinazione tra estetica e performance che Erregiplast ha saputo ritagliarsi una posizione di rilievo.

Oggi più che mai, anche il comparto nautico è chiamato a confrontarsi con il tema della sostenibilità ambientale. Erregiplast affronta questa sfida adottando resine e pigmenti a basso impatto ambientale e seguendo rigorosi protocolli per lo smaltimento dei rifiuti di produzione. Una scelta etica e responsabile, dettata dalla consapevolezza che lavorare in un settore legato all'acqua significa anche contribuire alla sua tutela.

Guardando al futuro, la sfida sarà quella di mantenere viva la produzione artigianale in un contesto industriale sempre più orientato all'automazione. Questo richiede non solo il trasferimento di competenze, ma anche il coinvolgimento di nuove generazioni disposte a raccogliere l'eredità tecnica e umana dei lavoratori esperti. Non è un percorso semplice, ma è forse l'unico in grado di preservare davvero la qualità del "fatto a mano".

di Dario Dolci



Trattamento delle acque Il controllo è una cosa seria

ACQUA SAS DI RIVOLTA D'ADDA
Il titolare Urso: «Visito le aziende che seguono una volta al mese e verifico che gli scarichi siano a norma»

Controllo del trattamento delle acque per impianti di depurazione industriale di piccole e medie dimensioni, con assistenza e manutenzione. Di questo si occupa **Flavio Urso**, contitolare della ditta **Acqua Sas**, insieme alla moglie **Veronica De Los Santos**. L'azienda con sede a Rivolta d'Adda esiste da sei anni, ma Urso questo mestiere lo pratica da quaranta. L'acqua per lui è economia: per la sua azienda certamente, ma anche per quelle che assiste e per l'ambiente più in generale. «Il mio lavoro riguarda il check up di funzionamento di impianti già attivi. Se c'è bisogno di rifare un impianto, organizzo un pool di ditte esterne e faccio realizzare l'intervento. Io mi occupo dei controlli e mi appoggio a laboratori specializzati che analizzano le acque di scarico e verificano se i parametri rientrano in quelli previsti dalla legge. Un percorso chimico e fisico toglie dal-

l'acqua le sostanze inquinanti».

I controlli eseguiti da Urso sono periodici: «Solitamente visito le aziende che seguono una volta al mese e controllo che gli scarichi rispettino i limiti imposti. Qualche azienda fa invece effettuare soltanto controlli saltuari perché ricicla l'acqua grazie a un impianto a resine che la depura e che permette di utilizzare sempre la stessa senza prelevarne in continuazione».

Questo meccanismo consente un notevole risparmio di acqua. «Che rappresenta un bene prezioso – afferma Urso – e che non va sprecata. In aggiunta, questo metodo permette di alleggerire i depuratori comunali dove le acque vengono convogliate».

Considerato che la popolazione mondiale è in aumento, gestire bene l'acqua sarà sempre più importante, anche in vista delle possibili conseguenze del cambiamento climatico che sta facendo ridurre le dimensioni dei ghiacciai, che sono una delle più importanti riserve di acqua dolce. In tutto il mondo sono numerose le aziende che lavorano con l'acqua: si occupano di cose anche molto diverse tra loro a seconda del Paese in cui si trovano e della fonte di acqua con cui hanno a che fare. Proprio per i cambiamenti in atto, nell'ambiente prima di tutto, ma anche nelle tecnologie disponibili, l'economia che gira intorno all'acqua nei prossimi anni è destinata a crescere. Le aziende del settore dovranno trovare soluzioni nuove a problemi complessi, e



«Vuoi per le leggi più restrittive ma anche per l'aumentata sensibilità ecologica negli ultimi anni la qualità delle acque è decisamente migliorata»

L'impresa è nata sei anni fa e garantisce l'assistenza e la manutenzione degli impianti di depurazione industriale di piccole e medie dimensioni



Flavio Urso è contitolare della ditta **Acqua Sas** insieme alla moglie **Veronica De Los Santos**. L'azienda con sede a Rivolta d'Adda esiste da sei anni ma Urso si occupa di trattamento delle acque di scarto da 40 anni

che richiederanno una particolare attenzione alla sostenibilità ambientale.

La ditta Acqua Sas opera principalmente nelle province di Milano e di Bergamo. «Ho iniziato qui quarant'anni fa e qui sono rimasto». Benché tra imprese, agricoltura e settore energetico, la filiera estesa dell'acqua abbia un peso sempre più rilevante per l'economia italiana, considerato che dalle risorse idriche dipende il 20% del Pil nazionale, un valore che ha superato i 383 miliardi di euro, Urso afferma di non conoscere concorrenza nel suo lavoro: «Io sinceramente non conosco altre ditte che facciano il mio lavoro. Quan-

to meno non compiono il tipo di interventi che assicuro io in maniera capillare». L'artigiano rivoltano conferma però la forte incidenza sull'economia di tutto ciò che è legato all'acqua: «La grossa spinta è derivata dalla legge che impone la depurazione delle acque. Prima si scaricavano così com'erano. Poi le istituzioni e l'Ats sono intervenute per regolamentare il settore e, parallelamente all'obbligo di mettersi in regola, è aumentata la sensibilità ecologica. Le aziende hanno iniziato ad attrezzarsi con i depuratori. Oggi possiamo affermare che esiste una buonissima percentuale di depurazione».

Urso sostiene che la qualità delle acque è migliorata: «Certo, i furbi esistono sempre, ma che le acque siano più pulite lo vediamo soltanto guardando l'Adda. Una volta il fiume era molto più inquinato, adesso è decisamente più pulito. In questo senso, io sono ottimista, per quel che vedo e per il lavoro che faccio. C'è maggiore sensibilità ambientale tra gli imprenditori». Il numero di coloro che hanno deciso di mettersi in regola è aumentato nel tempo: «Qualcuno di quelli che non lo erano ha chiuso l'attività. Quelli che affidano a me il corretto funzionamento del loro impianto di depurazione sono in aumento, anche se io ormai dopo 40 anni non cerco più nuovi clienti». Anche perché in famiglia, Urso non ha chi raccoglierà la sua eredità: «Ho due figli, uno giurista e l'altro psicologo. Nessuno dei due porterà avanti la mia attività». Controllare gli impianti di depurazione industriale è comunque un mestiere che si impara sul campo e non a scuola. «Essere perito chimico può aiutare - conclude Urso - ma ogni impianto è diverso dall'altro e lo sono anche le sostanze da depurare. Io mi ero diplomato alla scuola Casaria di Pandino e ho iniziato a lavorare in un laboratorio che faceva analisi chimiche. Quell'azienda seguiva anche gli impianti di depurazione e ho imparato lì come seguire un depuratore e le tecniche galvaniche».



www.investioro.it

Investi Oro

Gruppo Oro 24k Srl

3 SEDI OPERATIVE

Ci troviamo fisicamente nel cuore delle città di Cremona, Parma e Milano, ma operiamo in tutta Italia per la compravendita di oro, argento, lingotti e monete a privati, investitori istituzionali, consulenti finanziari e rivenditori

LINGOTTI CERTIFICATI

I nostri lingotti d'oro sono certificati e prodotti da raffinerie internazionali accreditate LBMA Good Delivery negoziabili in tutto il mondo

InvestiOro.it

è un marchio del Gruppo Oro 24k Srl, società attiva da anni nel settore dei metalli preziosi iscritta all'albo degli operatori professionali in oro tenuto dalla Banca d'Italia con attribuzione n. 5004486

Scegli *investioro.it*
per i tuoi investimenti



Contattaci per richiedere informazioni sui nostri servizi.
I nostri esperti sono pronti a risponderti e saranno lieti di fornirti supporto, senza alcun obbligo e completamente gratis.

T. 0372 750728

info@investioro.it

www.investioro.it

di Dario Dolci



I fratelli Doldi, titolari della Idraulica Padana: Alessandro, Ada e Gianpaolo

Oltre 60 anni di esperienza e l'acqua non ha più segreti

IDRAULICA PADANA

Gianpaolo Doldi, uno dei titolari
«La concorrenza non manca e tutto è cambiato dopo la crisi del 2008»

«L'acqua è un bene prezioso e oggi i produttori mettono sul mercato rubinetteria con limitazioni di portata, finalizzati al contenimento del consumo». Ad affermarlo è **Gianpaolo Doldi**, contitolare di Idraulica Padana insieme alla sorella **Ada** e al fratello **Alessandro**. L'acqua è da sempre l'elemento che dà loro lavoro. «Installiamo anche degli addolcitori – spiega Gianpaolo – per trattarne la durezza. Gli aspetti normativi impongono anche l'installazione di dosatori di polifosfati,

che impediscono ai minerali di attaccarsi alle tubazioni, rendono scivoloso il tubo evitando che il calcare possa attaccarsi».

L'attività di Idraulica Padana prende origine dal padre dei tre titolari attuali, Marino, che nel 1961 aprì una ditta individuale. Nel 1989, è entrato in azienda Gianpaolo, la ditta è diventata una Srl e oggi conta una quindicina di dipendenti. «Siamo idraulici. Facciamo allacci all'acquedotto, impianti di distribuzione dell'acqua in tutti i contesti civili o industriali. Inoltre installiamo impianti di trattamento acqua».

Gianpaolo Doldi spiega come è cambiato il lavoro negli ultimi trent'anni: «Fino al 2008 si lavorava tantissimo nelle costruzioni civili. Poi, con la crisi dell'immobiliare, questo mercato è crollato quasi a zero e abbiamo dovuto reinventarci col terziario e con le ristrutturazioni, seguendo le esigenze dei clienti». Rimanendo nell'ambito dell'economia legata all'acqua, Idraulica Padana realizza anche impianti di irrigazione. Nel settore in cui opera la ditta cremasca, tuttavia, la concorrenza non manca. «Si va avanti con la clientela fidelizzata e si cerca di partecipare a gare d'appalto pubbliche o private».



IVECO

Guida la strada del cambiamento

SE SEI
INDECISO,
CONTA
FINO A
ZERO.



TASSO ZERO

La risposta è sempre Daily.

Non aspettare! Approfitta subito del **tasso 0% su Daily Cabinato**.
In pronta consegna e in più **3° anno di garanzia estesa a soli 99€!**

Offerta valida fino al 31/08/2025 presso le Concessionarie aderenti.

Condizioni dell'offerta



AUTO INDUSTRIALE

AUTO INDUSTRIALE BERGAMASCA S.P.A.

info@autoindustriale.it www.autoindustriale.it f in

SEDE DI BERGAMO: VIA FRIULI, 41 - 24044 DALMINE (BG) - TEL. +39 035 561390

SEDE DI CREMONA: VIA ARTI E MESTIERI, 7 - 26030 GADESCO PIEVE DELMONA (CR) - TEL. +39 0372 838128

DAILY CENTER: VIA ALLE CASE BARCA, 2 - 24126 BERGAMO (BG) - TEL. +39 035 316124



Idraulica Padana è un'impresa socia della Libera Associazione Artigiani che nel settore opera sia in campo civile che industriale ed è capace di offrire ai clienti accurate soluzioni tecniche, realizzando impianti all'avanguardia. I suoi servizi riguardano impianti di condizionamento, idranti e sistemi antincendio, impianti sanitari, centrali termiche, impianti di ventilazione meccanica o di regolazione elettronica, impianti split o a volume refrigerante variabile, impianti ad aria, ma anche impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione, pannelli radianti e pompe di calore, impianti di trattamento acqua, impianti di irrigazione, impianti a vapore e di deumidificazione. Offre inoltre servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le tipologie di impianto e servizi di riqualificazione energetica degli edifici. L'ufficio tecnico della ditta si occupa della progettazione esecutiva.

Idraulica Padana installa anche centrali termiche e di refrigerazione industriale, impianti di climatizzazione e idrico-sanitari, impianti di ventilazione, di trattamento dell'aria e a pannelli solari termici e garantisce l'assistenza e la manutenzione.

La ditta fa allacci all'acquedotto impianti di distribuzione dell'acqua in tutti i contesti civili o industriali, installa impianti di trattamento e di irrigazione»



«Il nostro studio tecnico – conclude Doldi – garantisce anche, l'espletamento delle pratiche richieste dai vigili del fuoco, dall'Ats o dall'Inail. Per gli impianti installati, su richiesta del cliente, presentiamo e inviamo pratiche per Bonus casa e Ecobonus».



Il progetto Infinity 1 Event space e Gran teatro prenderà forma nel Padiglione 1 della Fiera e la sala potrà accogliere fino a tremila persone

Infinity 1 Event Space e Gran Teatro al decollo

IL PROGETTO E LA SFIDA

Il nuovo grande spazio-eventi da oltre tremila posti sarà realizzato nel Padiglione 1 di CremonaFiere

Un nuovo, imponente spazio per eventi sta per sorgere a Cremona. Si chiama 'Infinity1 - Event Space e Gran Teatro' ed è il progetto lanciato da CremonaFiere per trasformare l'attuale Padiglione 1 in una struttura polifunzionale con una doppia configurazione capace di ospitare spettacoli, eventi aziendali, congressi e manifestazioni culturali di respiro nazionale e internazionale. Il progetto, che sarà operativo nei prossimi mesi, rappresenta un salto di qualità per l'intero territorio e promette di diventare un vero e proprio polo culturale di riferimento per tutto il Nord Italia.

A poche settimane dalla presentazione ufficiale, avvenuta in conferenza stampa alla presenza delle istituzioni e dei principali partner, la visione di CremonaFiere inizia a prendere una forma concreta. Un'idea ambiziosa, nata da una lunga fase di

riflessione e progettazione iniziata nel 2020, che oggi si concretizza in un piano di sviluppo strategico condiviso con Provincia e Comune di Cremona, Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia, oltre che con importanti realtà del settore privato come AD Management e Mixer Prod.Action. «L'obiettivo è riempire il vuoto, in tutti i sensi», ha spiegato **Roberto Biloni**, presidente di CremonaFiere. «Parliamo di dare forma e contenuto a uno spazio straordinario che finora è stato utilizzato esclusivamente per eventi fieristici. Oggi siamo pronti a immaginarlo in una veste completamente nuova: un teatro, un'arena, un luogo dove la cultura, la creatività e l'economia del territorio possano incontrarsi e contaminarsi».

Infinity 1 si svilupperà su 3.600 metri quadrati a pianta libera, con un allestimento audiovisivo e scenotecnico permanente, pensato per garantire la massima versatilità. La struttura sarà infatti in grado di trasformarsi con facilità in base alle esigenze, ospitando fino a 3.000 spettatori in configurazione teatrale. L'obiettivo è attrarre grandi eventi, artisti di fama nazionale e internazionale, ma anche offrire una sede moderna per eventi aziendali, congressi universitari, rassegne culturali e manifestazioni territoriali.

«È una scommessa su Cremona, una città che ha tutto il potenziale per diventare un punto di riferimento nel panorama degli eventi culturali e corporate», ha spiegato **Alessandro De**



Sarà una struttura polifunzionale con una doppia configurazione Il presidente Biloni: «Progetto realizzato grazie all'impegno delle istituzioni del territorio»

Massimo De Bellis, che racconta il lungo percorso che ha portato alla nascita dell'iniziativa: «Abbiamo iniziato a lavorarci nel pieno della pandemia, in un momento di grande incertezza ma anche di grande riflessione. La crisi ha accelerato un'esigenza che già si avvertiva: quella di diversificare le attività fieristiche e di pensare a spazi multifunzionali, più vicini alle esigenze dei territori. Dopo cinque anni, siamo finalmente pronti a partire, forti di una rete di collaborazioni solide e di una visione condivisa».

Secondo De Bellis, il nuovo spazio rappresenta una svolta anche per l'attrattività turistica della città: «Non si tratta solo di un investimento in infrastrutture, ma in contenuti e in visibilità. La presenza di grandi eventi genererà indotto per l'economia locale e contribuirà a rilanciare l'immagine di Cremona anche al di fuori dei suoi confini storici».

Alla presentazione ufficiale del progetto era presente anche il sindaco **Andrea Virgilio**, che ha espresso entusiasmo per un'iniziativa capace di proiettare Cremona in una dimensione nuova:

«Infinity 1 è un'opportunità concreta per rafforzare il legame tra la città, le imprese e il mondo della cultura. È un investimento nel futuro, in un'idea di sviluppo sostenibile, creativo e inclusivo».

Determinante anche il contributo della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia, che ha sostenuto l'iniziativa sin dalle sue prime fasi. «È un progetto corale - ha ribadito Biloni - costruito grazie alla fiducia di chi ha creduto nella visione di CremonaFiere. La sinergia tra enti pubblici, partner privati e media è la chiave del suo successo».

Tra questi ultimi, un ruolo importante è stato riconosciuto al quotidiano 'La Provincia di Cremona e Crema', partner ufficiale del progetto.

Con i lavori già avviati e il primo calendario eventi in fase di definizione, Infinity 1 si prepara a diventare una realtà. Nei prossimi mesi verranno annunciati i primi appuntamenti ufficiali, tra spettacoli di grande richiamo e iniziative culturali che coinvolgeranno direttamente la comunità locale.



Massimo De Bellis, Roberto Biloni, Andrea Virgilio, Alessandro De Luigi, Andrea Baldini e Marco Taietti alla presentazione

Luigi, titolare di AD Management e tra i principali investitori del progetto. Con oltre vent'anni di esperienza nel settore dell'organizzazione di eventi, De Luigi ha scelto di credere nella sfida cremonese, sottolineando il valore strategico della location: «Infinity 1 può diventare uno dei poli teatrali e culturali più importanti d'Italia. Non è solo una questione logistica: qui c'è una visione, una volontà condivisa e una rete di partner pubblici e privati che lavorano in sinergia».

Accanto a lui anche **Marco Taietti**, fondatore di Mixer Prod.Action, azienda specializzata in regia e comunicazione per grandi eventi: «Per noi creativi, Infinity 1 è come un foglio bianco su cui dare sfogo all'immaginazione. Le aziende oggi chiedono spazi ampi, personalizzabili, e possibilmente a Km 0. Cremona risponde perfettamente a queste esigenze e può proporsi come alternativa concreta alle grandi città».

Il progetto Infinity 1 si inserisce in una più ampia strategia di ripensamento del ruolo delle fiere nel contesto contemporaneo. Lo sottolinea il direttore generale di CremonaFiere,

di Gianluigi Cavallo (*data analyst e digital strategist*)

Acqua e IA: litri e byte per un futuro sostenibile

UNA NUOVA GESTIONE IDRICA

L'intelligenza artificiale sta cambiando i parametri per l'uso civile, in agricoltura e nell'industria con risparmi fino al 50%

Vi siete mai chiesti quanta acqua serve realmente per tenere in vita le nostre infrastrutture digitali e agricole? Se un singolo byte può costare gocce d'oro in un mondo assetato, l'intelligenza artificiale si presenta come il supereroe che coordina modelli predittivi, sensori smart e contratti autonomi. In questo articolo esploriamo le novità più brillanti – e talvolta ironiche – di un universo dove litri e byte si incontrano, rivoluzionando la gestione, il pricing e la sostenibilità dell'acqua. Negli ultimi mesi l'IA ha reso possibili risparmi idrici in agricoltura dal 10% al 50%, migliorato l'efficienza energetica dei depuratori fino al 20%, e portato le accuratezze delle previsioni della qualità dell'acqua sopra l' $R^2=0,90$ a scala giornaliera. Allo stesso tempo, piattaforme di 'biorefinery' municipali stanno recuperando nutrienti e produzioni di biogas per trasformare i reflui in risorse preziose, mentre sistemi di smart irrigation combinano satellite, sensori IoT e modelli predittivi per ottimizzare resa e consumi nei diversi contesti colturali.

PREVISIONE DELLA DOMANDA IDRICA

Gli algoritmi di machine learning, dai modelli trasparenti a quelli più 'opachi', vengono applicati ai dati di consumo giornaliero per costruire digital twins delle reti idriche, con riduzioni degli sprechi fino al 20% rispetto ai metodi tradizionali. Integrandolo dati climatici ad alta risoluzione, trend demografici e scenari meteo, le utility possono pianificare interventi e investimenti con settimane di anticipo, affrontando ondate di calore estremo senza troppi stress sui serbatoi.

RILEVAMENTO PERDITE E MANUTENZIONE PREDITTIVA

Avete presente quel rubinetto che gocciola all'infinito? Oggi reti neurali come AutoEncoders e Random Forest analizzano pressione e flusso dai sensori di rete, segnalando perdite con oltre l'80% di accuratezza e localizzando i guasti in tempo reale. A completare il quadro, droni e robot dotati di visione artificiale scandagliano condotte e solai sotterranei, riducendo i costi di



ispezione fino al 50%.

IRRIGAZIONE DI PRECISIONE IN AGRICOLTURA

Quando un agricoltore sparge l'acqua 'a pioggia', l'IA interviene con smart irrigation basata su dati da satellite, sensori del suolo e previsioni meteo in tempo reale. Grandi progetti pilota in California (studio di ScienceDirect) hanno dimostrato risparmi idrici medi del 25% e aumenti di resa fino al 25% grazie ad algoritmi di ottimizzazione basati su reti neurali convoluzionali. In Europa, studi su coltivazioni di geranio hanno raggiunto un'efficienza d'irrigazione dell'87,97%, confrontata con metodi tradizionali, mentre simulazioni MonteCarlo hanno stimato risparmi fino al 27,6% di acqua e 57% di energia in coltivazioni di pomodoro sotto serra. Altri interventi, sfruttando AIoT per il controllo delle stazioni di pompaggio, hanno registrato riduzioni del consumo idrico tra il 30% e il 50% in leguminose e ortaggi, con incrementi di resa dal 20% al 30%. Ne consegue un taglio dei costi irrigui e una maggiore stabilità dei redditi per le comunità rurali.

PRICING DINAMICO E MODELLI ECONOMICI AVANZATI

Vi immaginate pagare l'acqua 'a tariffa surge' proprio quando la sete è massima? Nel Regno Unito quindici compagnie stanno sperimentando aumenti di prezzo durante ondate di caldo, per spingere i consumatori a un uso più parsimonioso. I modelli economici di elasticità della domanda, alimentati da IA, permettono di calibrare la curva tariffaria in tempo reale, riequilibrando domanda e offerta.

ECONOMIA CIRCOLARE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

L'utilizzo degli algoritmi aiuta a ridurre gli sprechi e migliorare le rese agricole e trattare i reflui come miniere di energia e nutrienti



Gianluigi Cabo Cavallo

Dal refluo all'oro liquido: le nuove municipal wastewater bio-refineries (WWTPbr) impiegano piattaforme di AI per ottimizzare processi integrati di recupero di fosforo, azoto e produzione di biogas, trasformando i depuratori in mini-fabbriche di risorse, come cita lo studio su Science Direct. Un framework ML completo permette di prevedere la resa del biogas in impianti a fanghi attivi, migliorando l'efficienza del 15-20% e riducendo l'incertezza di processo. Inoltre, l'introduzione di biochar derivato da fanghi e l'ottimizzazione idrodinamica ha mostrato incrementi di produzione di metano fino al 18% e un abbattimento dei costi energetici del 12%. Infine, tecniche di fertilizer informatics applicate alle anaerobic digestate migliorano la qualità del fertilizzante finale, aumentando il recupero di nutrienti utili del 22% rispetto ai metodi convenzionali.

MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ACQUA

Oggi, grazie all'intelligenza artificiale, possiamo 'prevedere' la qualità dell'acqua quasi come si indovina che tempo farà, analizzando dati raccolti nel passato per capire come vari parametri - pH, torbidità, ossigeno disciolto - cambieranno nei giorni successivi PMC. Gli algoritmi di 'apprendimento profondo' (deep learning) funzionano un po' come studenti che imparano dai libri: le reti neurali convoluzionali (CNN) riconoscono modelli complessi nei dati chimici, mentre le reti ricorrenti (RNN) tengono conto di come questi parametri cambiano nel tempo; dopo migliaia di esempi sono in grado di prevedere con precisione superiore al 90% cosa aspettarsi il giorno dopo. Questa precisione si misura con un indice chiamato Rn (coefficiente di determinazione), che va da 0 a 1: se è 0, le pre-

visioni non spiegano nulla di ciò che succede davvero; se è 1, coincidono perfettamente con la realtà. Un Rn di 0,90 significa quindi che il modello 'spiega' il 90% delle variazioni osservate. Per essere ancora più affidabili, spesso non ci si affida a un solo algoritmo ma a un insieme di modelli (ensemble): è come chiedere il parere di più esperti e poi fare una media. In questo modo gli errori di uno vengono bilanciati dagli altri, e la previsione complessiva diventa più robusta (in alcuni studi l'Rn arriva quasi a 1,00). Inoltre, sensori collegati in rete (IoT) e piccole versioni di questi modelli (TinyML) possono elaborare i dati direttamente 'sul posto', senza dover inviare tutto in cloud: così otteniamo misurazioni in tempo reale, con ritardi di pochi minuti e un miglioramento dell'accuratezza del 15% rispetto ai metodi tradizionali. Le architetture più recenti usano un meccanismo chiamato attenzione (attention-driven), che seleziona automaticamente le informazioni più rilevanti - ad esempio un improvviso calo di ossigeno - e segnala subito l'allarme. È un po' come se un sistema di controllo avesse gli occhi puntati continuamente sui punti critici, consentendo interventi rapidissimi in caso di contaminazione.

NEXUS ACQUA-ENERGIA-CIBO

Immaginate di essere il direttore di un grande parco agricolo che deve fornire al tempo stesso acqua, energia e cibo senza sprechi: è quel che fa l'IA nel nexus acqua-energia-cibo. Integrando dati di pioggia, consumi elettrici e crescita delle piante, decide quando e quanta acqua erogare, quanta energia immagazzinare e quali colture seminare in ogni stagione. Con i gemelli digitali è possibile simulare in pochi minuti decine di scenari diversi - dall'ondata di caldo estremo alla siccità prolungata - e stabilire il mix ottimale di risorse, riducendo inefficienze e costi operativi. Basta una dashboard intuitiva per prendere decisioni sostenibili, senza obbligare gli agricoltori a diventare ingegneri informatici.

IMPRONTA IDRICA DEI DATA CENTER

Nel mondo AI-driven, anche i data center sono assetati: un impianto da 1MW può consumare fino a 25,5 ML di acqua all'anno solo per il raffreddamento, e un tipico centro di medie dimensioni utilizza circa 300.000gal (1,1ML) al giorno. Secondo uno studio UCRiverside, la domanda globale di AI potrebbe spingere i data center a utilizzare 6,4trilioni di litri di acqua entro il 2027. Nuove soluzioni come cooling a immersione e circuiti chiusi cercano di arginare il problema, ma la sfida resta aperta.

Dai serbatoi intelligenti alle fattorie digitali, dai depuratori circolari ai sistemi di smart irrigation, l'IA sta trasformando l'economia dell'acqua con un approccio olistico e data-driven. Gli esempi presentati, supportati da studi internazionali e progetti pilota, dimostrano come le tecnologie emergenti possano ottimizzare risorse, ridurre sprechi e garantire maggiori ritorni economici. Serve un equilibrio tra innovazione e sostenibilità: l'impronta idrica dell'IA va tenuta sotto controllo, affinché il futuro digitale non consumi più di quanto la Terra possa offrire.

Parma: «Artigianato al centro dell'economia del territorio»

ASSEMBLEA ELETTIVA

CNA Cremona ha chiuso la lunga fase congressuale con la conferma del presidente per i prossimi 4 anni

Un nuovo mandato ma la stessa guida: si è tenuta nelle passate settimane l'Assemblea Elettiva Generale di CNA Cremona, appuntamento conclusivo di un percorso iniziato a marzo e che ha coinvolto le imprese artigiane del territorio. Un momento partecipato e significativo, che ha sancito la riconferma di **Marcello Parma** alla guida dell'associazione per un secondo mandato.

A conclusione delle assemblee di mestiere, di raggruppamento e territoriali, durante l'Assemblea del 26 giugno è stata definita anche la nuova Presidenza, che accompagnerà Parma nel prossimo quadriennio: una squadra rinnovata, espressione di settori diversi e di un'artigianità evoluta, dinamica, pronta ad affrontare le sfide del presente. Ne fanno parte: **Roberto Bernocchi** (EPS Group Srl, Vaiano Cremasco - packaging), **Daniela Brambilla** (Arcuri Srl, Casalmaggiore - pulizie e disinfestazione), **Silvia Bressan** (Autotrasporti e Spurghi Bressan, Offanengo - trasporti), **Matteo Mazzolari** (Fees Srl, Cremona - settore digitale), **Ivan Massari** (APS Srl, Montodine - packaging cosmetico), **Davide Palmas** (Hidroklima, Pieve d'Olmì - impiantistica). Un mix tra esperienza e nuove energie che riflette la volontà di CNA Cremona di rappresentare in modo sempre più inclusivo e proattivo il tessuto produttivo locale.

Nel suo discorso d'insediamento, Marcello Parma ha tracciato un bilancio realistico del suo primo mandato, segnato da eventi eccezionali come la pandemia, la crisi geopolitica e l'aumento dei costi, e ha puntato l'attenzione su criticità strutturali che da anni gravano sulle imprese: burocrazia, pressione fiscale, caro energia, difficoltà di accesso al credito, mismatch formativo e passaggio generazionale.

«Il nostro mondo continua a soffrire di problemi antichi



Marcello Parma, presidente confermato



Un'installazione artistica



Il Consiglio territoriale della Cna e sotto la platea alla parte pubblica dell'Assemblea



che oggi si sommano a nuove complessità. Ma l'artigianato resta centrale per il tessuto economico e sociale: crea lavoro, genera valore, costruisce comunità», ha sottolineato Parma, rilanciando anche l'impegno per il progetto 'ASSieme', la rete di rappresentanza condivisa nata nel suo primo mandato per rafforzare il dialogo tra le realtà economiche locali.

Dopo la parte riservata ai delegati, l'Assemblea si è aperta al pubblico e ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti del mondo istituzionale, associativo e imprenditoriale. A moderare la serata è stato il professor **Andrea Mattioli** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cremona, che ha guidato anche un originale momento partecipativo: ai presenti sono stati consegnati taccuini realizzati con materiali di recupero dalla Legatoria Venturini, accompagnati da una domanda chiave - 'Cosa serve alle associazioni di categoria per continuare a essere un punto di riferimento?' - stimolando riflessione e dialogo.

Questo spunto ha dato origine a una tavola rotonda alla quale hanno partecipato **Ivan Massari**, **Silvia Bressan**, **Sara Terreni** (Rettifica Terreni) e **Vittorio Venturini** (Legatoria Venturini).

Tra gli interventi istituzionali, si sono susseguiti quelli del Sindaco di Cremona **Andrea Virgilio**, del Presidente CNA Lombardia **Giovanni Bozzini** e del Presidente nazionale CNA **Dario Costantini**, che ha chiuso la serata con un discorso sentito e diretto. «Io ho iniziato come presidente territoriale, e ancora oggi credo che il contatto quotidiano con gli artigiani sia il cuore della nostra associazione. Rappresentare un territorio significa ascoltare da vicino i bisogni reali delle imprese, le loro fragilità ma anche la loro straordinaria capacità di innovare», ha dichiarato Costantini, evidenziando l'urgenza di rilanciare la cultura artigiana, rafforzare i percorsi formativi tecnico-professionali e alleggerire il peso della burocrazia.

«Le PMI devono contare di più, perché costruiscono ogni giorno il futuro del nostro Paese. E anche in Europa, l'artigianato non pesa ancora abbastanza: dobbiamo cambiare questo stato di cose, con una rappresentanza più forte, più autorevole, più vicina a chi produce valore».

L'assemblea si è chiusa con un messaggio chiaro: CNA Cremona continuerà a essere un presidio concreto per le imprese, un punto di riferimento stabile in un contesto economico sempre più mutevole. Con la riconferma di Marcello Parma e l'ingresso di nuovi volti nella Presidenza, l'associazione rilancia con determinazione la propria missione di rappresentanza, supporto e sviluppo del territorio. Perché oggi più che mai, 'fare rete' non è solo una strategia: è una necessità per crescere, competere e costruire futuro.

SERVIZI

- Paghe e contabilità
- Consulenze specialistiche
- Ambiente e Sicurezza
- Cyber security

SVILUPPO

- Bandi e agevolazioni
- Formazione
- Innovazione e sostenibilità
- Servizi per la digitalizzazione

TUTELA

- Rappresentanza delle PMI
- Assistenza legale
- Consulenza 360°
- Welfare aziendale

CREDITO

- Finanziamenti
- Leasing
- Rapporti con le banche
- Informazioni creditizie

cnacremona.it

**Entra anche tu
in CNA Cremona.**



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Cremona

Via Lucchini, 105 – Cremona
0372/442211
artigiani@cnacremona.it

Crema, Via del Macello 21/D - 0373.80384
Casalmaggiore, Via Marcheselli 72 - 0375.43824
Soresina, Via Genala 54 - 0374.343049

Crescere è un percorso.

E comincia in CNA.

Da trent'anni una famiglia al servizio del pulito

ARCURI SRL A CASALMAGGIORE
È un punto di riferimento provinciale per pulizie civili, industriali, trattamenti specializzati e anche disinfestazioni



sionaria ufficiale di impianti fissi per la nebulizzazione antizanzare, molto richiesti non solo da aziende ma anche da clienti privati per l'utilizzo nei giardini.

In un'ottica di innovazione continua, Arcuri Srl è stata recentemente contattata da un'azienda specializzata nella lotta biologica integrata per at-

tivare un servizio di distribuzione di insetti utili nella lotta alle mosche negli allevamenti bovini. È proprio questo sguardo attento alle nuove esigenze di mercato che ha consentito all'azienda di ritagliarsi una posizione di rilievo nel settore, anche in ambiti specifici come quello agro-alimentare, su cui si stanno progettando ulteriori sviluppi e certificazioni. Ciò che davvero distingue la Arcuri Srl da altre realtà del settore è il clima interno, che Daniela definisce senza esitazioni «una famiglia lavorativa». L'organico è composto da 26 persone, tra cui i fondatori **Bruno Arcuri** e Daniela stessa, il figlio **Alberto**, il nipote **Edoardo** e una squadra affiatata di collaboratori. L'at-

mosfera è di fiducia reciproca e collaborazione sincera, un approccio che ha contribuito a costruire un legame forte anche con la clientela, grazie alla reputazione di affidabilità conquistata nel tempo.

Garantire un servizio di qualità, per Arcuri Srl, significa esserci sempre, con impegno e dedizione. «I miracoli non li fa nessuno – dice con realismo Daniela – ma noi cerchiamo davvero di fare del nostro meglio per trovare sempre una soluzione efficace ai problemi dei clienti».

Negli ultimi dieci anni il settore delle pulizie ha vissuto una trasformazione radicale, passando da servizio accessorio a vera esigenza prioritaria per aziende e famiglie. La Arcuri Srl ha saputo cogliere questo cambiamento, investendo su pro-

fessionalità, tecnologie e formazione, ma soprattutto sulle persone. Con alle spalle una solida esperienza, uno spirito imprenditoriale familiare e uno sguardo proiettato con fiducia verso il futuro, Arcuri Srl è oggi una realtà viva e dinamica, pronta ad affrontare nuove sfide con la stessa determinazione che l'ha portata a essere un riferimento per tutto il territorio.

Operosità concreta, ma anche passione autentica e familiare: è questo lo spirito che anima la storia della Arcuri Srl, realtà ormai consolidata a Casalmaggiore e punto di riferimento per servizi di pulizia, disinfestazione e trattamenti professionali. A raccontarla è **Daniela**

Brambilla, socia dell'impresa e nuovo membro della Presidenza di CNA Cremona, a fianco del Presidente Parma per il nuovo mandato. L'azienda nasce a fine 2005, ma affonda le proprie radici molto prima. «In realtà – racconta Daniela – si tratta dell'evoluzione naturale di una società precedente: siamo nel settore da oltre 30 anni, inizialmente in Brianza, poi da 25 anni a Casalmaggiore, dove ci siamo trasferiti per motivi familiari». La sede si trova in via Galluzzi 51, e rappresenta oggi il cuore operativo di un'impresa che nel tempo ha saputo crescere mantenendo un'impronta profondamente umana.

La Arcuri Srl offre un ventaglio di servizi ampio e qualificato: pulizie civili e industriali, disinfestazione, derattizzazione, trattamenti professionali per pavimenti in cotto e pietra, oltre a piccoli lavori di giardinaggio come sfalcio, diserbo e potature.

Un capitolo importante è rappresentato dalla cosiddetta 'Arcuri D.D.D.', acronimo che sta per Disinfestazione, Derattizzazione e Disinfezione. Questa divisione è stata potenziata con l'ingresso in azienda del figlio **Alberto** e del nipote **Edoardo**, entrambi tecnici qualificati e motivati, che hanno portato competenza e freschezza professionale. Oltre agli interventi classici contro topi, blatte, formiche, acari e cimici dei letti, l'impresa è anche conces-



Daniela Brambilla

di Dario Dolci



Componenti del cda e storici consiglieri della Libera associazione artigiani premiati dal presidente Marco Bressanelli e dal segretario Renato Marangoni

La squadra di Bressanelli «I risultati merito di tutti»

ASSEMBLEA TRA BILANCI E PREMI
Il presidente ha chiuso il terzo mandato
«Pronti a nuove sfide: è il segno
che siamo un'associazione dinamica»

«**I**l 2025 è stato l'anno dei nuovi orizzonti: bandi regionali e europei, l'inaugurazione del progetto Lettera 22 Sapore Artigiano e la prima edizione del Crema Wine Festival. Segni di un'associazione che cresce, che sperimenta, consapevole del fatto che o ci si evolve, o ci si estingue». Si è espresso così, **Marco Bressanelli**, presidente della Libera associazione artigiani cremaschi nel corso dell'assemblea annuale, che lo ha visto chiudere il suo terzo mandato. Agli associati presenti, Bressanelli ha voluto raccontare, con emozione e orgoglio, la storia recente di una comunità che non ha mai smesso di credere nell'artigianato come valore umano e sociale. E lo ha fatto partendo dal post Covid, e ricordando come la Libera si è fatta carico di un

compito non solo economico, ma anche morale: sostenere le imprese, orientarle nel caos normativo, contribuire alla sanità provinciale.

Nel suo bilancio triennale, il presidente ha aggiunto le giornate dedicate alle Comunità energetiche rinnovabili, i 70 anni dell'associazione, celebrati nel 2023 con un evento partecipatissimo, pieno di storia e di futuro, il riconoscimento della filiera dell'arte organaria e il corso Ifts ad essa dedicato. Ma anche altri traguardi più recenti come i 50 anni di Artfidi e la nascita delle società SecurServizi e SecurSalute, simbolo di innovazione e attenzione. Alla sua tredicesima relazione, Bressanelli ha ricordato di essere il settimo presidente in 72 anni di storia della Libera e si è detto felice di guidare una squadra tenace, appassionata e lungimirante. «Il successo - ha commentato - è merito di tutti».

Il suo mandato si chiuderà a ottobre, ma la direzione è tracciata, perché l'associazione di via Di Vittorio guarda al futuro con ambizioni concrete. Una delle mission è far crescere i giovani, come già si è visto in occasione del recente Crema Wine Festival.

Al segretario **Renato Marangoni** è toccato illustrare il bilancio 2024, chiusosi con un sostanziale pareggio e approvato all'unanimità. **Alessandra Valdameri**, revisore unico, ha confermato la solidità del percorso.



PREMI

Aziende:

- Bargigia Simona
- Crocco Nadio
- Pedrazzetti Lorena
- Mhub srl
- Allocchio Enrico e f.lli snc
- Bonvini Melissa
- Pirola Cristian

Past president:

- Giuseppe Capellini

Membri del cda e consiglieri:

- Antonio Cella
- Ivan Maggi
- Angelo Valota
- Stefano Pasquini
- Silvano Molteni Bassi
- Andrea Goldaniga
- Gianpaolo Doldi
- Fabrizio Facciocchi
- Ernesto Toscani
- Michele Riboli
- Fabrizio Zanaboni

Segretario:

- Renato Marangoni



La Libera artigiani ha anche esposto i dati di un'indagine condotta su oltre 800 aziende aderenti, che contano un totale di 3.500 dipendenti. Sono dati che confermano la solidità dell'economia e del mercato del lavoro dell'area cremasca e che evidenziano anche segnali di maturità e capacità di adattarsi ad un contesto generale non del tutto stabile. Il segretario Marangoni ha espresso soddisfazione per i risultati e ha sottolineato che «il basso tasso di disoccupazione locale è espressione di un'azione coor-

dinata tra imprese e istituzioni, finalizzata alla riduzione della discrepanza tra domanda e offerta di lavoro. Nonostante il contesto sfidante, le nostre imprese continuano a prevedere aumenti retributivi e a introdurre soluzioni organizzative in linea con le nuove dinamiche del lavoro».

In merito a quest'ultimo argomento e sul tema del turnover è intervenuto anche il presidente Bressanelli: «Lo scorso anno, le dimissioni volontarie si sono attestate al 6,2%, dato in lieve calo rispetto al biennio precedente, pur restando superiore ai livelli prima del Covid. Le dimissioni sono state 116, in flessione del 3% su base annua, ma rappresentano ancora il 76% delle cessazioni complessive, a testimonianza della mobilità crescente favorita da un mercato del lavoro dinamico».

Le aziende che aderiscono all'associazione di via Di Vittorio sono da sempre molto attente al potere d'acquisto dei loro dipendenti. Nel 2024 sono stati stanziati aumenti salariali medi del 5%.

Lo smart working registra una diffusione contenuta: solo il 23% delle aziende lo ha adottato, coinvolgendo appena il 3% dei lavoratori. Nelle imprese artigiane associate alla Libera, le retribuzioni di ingresso per i neolaureati si attestano in media a 27mila euro annui per i laureati triennali, e fino a 33mila euro per i profili magistrali tecnico-scientifici. Confermando la loro attenzione all'innovazione, il 12% delle aziende della Libera ha già adottato l'intelligenza artificiale, mentre il 18% sta valutando l'adozione, non come leva per la riduzione del personale, ma per l'ottimizzazione dei processi. Questo orientamento riflette una cultura imprenditoriale attenta al nuovo che avanza, senza rinunciare alla vocazione produttiva.



**libera
associazione
artigiani**

IL TUO TALENTO DIVENTA IMPRESA

Se sei un professionista,
un artigiano o una piccola impresa
che punta a fare la differenza

ENTRA A FAR PARTE DI LIBERA



Rappresentanza e accesso privilegiato alle informazioni



Una **rete di partner strategici** come SicurServizi, Artfidi, Iriapa e Usarci, per affrontare ogni sfida con il **supporto di esperti**



Consulenza e servizi in ambito fiscale, contabile e tributario



Consulenza del lavoro, sindacale e gestione del personale



Corsi e **formazione**



Supporto per l'accesso a **bandi e fondi**



Networking e possibilità di entrare in contatto con altre imprese del territorio

70 anni di passione, supporto e crescita per gli artigiani e per le imprese del territorio



 www.liberartigiani.com
 **0373 2071**
 laa@liberartigiani.it

Crema - Via G. Di Vittorio, 36
Pandino - p.zza V. Emanuele III, 11



di Dario Dolci

Il Crema Wine Festival Ok la prima, si pensa al bis

IL BILANCIO E I PROGETTI

Soddisfatti i giovani Simone Tosi, Manuel Ponzetti e Marco Caravaggi che per il 2026 sognano una due giorni

La prima edizione è stata un successo, oltre le aspettative, ma gli organizzatori sono già all'opera per dare un seguito all'iniziativa, affinché sia ancora migliore. Stiamo parlando del Crema Wine Festival, promosso dal Gruppo giovani della Libera associazione artigiani cremaschi. **Simone Tosi, Manuel Ponzetti e Marco Caravaggi** stilano un bilancio lusinghiero e guardano già al prossimo anno. «Nonostante la giornata caldissima - affermano - c'è stato un flusso continuo di persone. Ne abbiamo contate almeno 1.500, con decine di migliaia di contatti sui social. Ristoratori e enoteche sono venuti a conoscere le cantine presenti e c'è stato un buono scambio di contatti tra le imprese, ma anche col cliente finale». La macchina organizzativa non ha avuto tentennamenti. «Le cantine si sono complimentate per il servizio e per l'organizzazione e di questo dobbiamo ringraziare tutto il nostro staff e i volontari e anche l'associazione carabinieri per il servizio d'ordine. Un sentito grazie va anche al presidente della Libera **Marco Bresanelli** e al direttore **Renato Marangoni**, che hanno cre-

duto nel nostro progetto, e agli sponsor, primo fra tutti la Bcc Caravaggio e Cremasco».

Le richieste di dare un seguito alla manifestazione non sono mancate. «Abbiamo intenzione di organizzare corsi di avvicinamento al vino, da tenere nella sede della Libera artigiani. La prossima edizione del Wine Festival la vogliamo anticipare a fine maggio-inizi giugno e vogliamo che diventi un punto di riferimento del mondo enologico. Inoltre, per la seconda edizione, intendiamo ampliare l'area food e dare valore anche ai prodotti locali della gastronomia, che ben si sposa col vino. Visto il successo dell'intrattenimento serale, intendiamo potenziare anche quello».

Ampliare gli spazi significa anche rivedere la location, almeno in parte: «La sede della Libera ci piace, ma potremmo sfruttare anche gli spazi esterni per aumentare il numero degli espositori, migliorando anche le strutture espositive. Dal punto di vista logistico, l'area si presta molto ed è funzionale per il carico e scarico».



Le novità che i tre organizzatori stanno preparando non si fermano qui: «Ci piacerebbe portare la manifestazione su due giorni. È un'idea che ci stuzzica, ma servono più sponsor. Ai proprietari delle cantine che hanno partecipato quest'anno, Crema è piaciuta molto e si sono fermati un giorno in più per visitarla». E come tocco finale, dopo la presenza dello Champagne, per l'edizione numero due, uno sguardo all'estero è quasi d'obbligo: «L'idea di base è sempre quella di proporre il vino italiano, magari di territori poco conosciuti ma che fanno una produzione di qualità. Tuttavia, per avere un metro di paragone, vorremmo ampliare la presenza di vini di Paesi stranieri».

numero due, uno sguardo all'estero è quasi d'obbligo: «L'idea di base è sempre quella di proporre il vino italiano, magari di territori poco conosciuti ma che fanno una produzione di qualità. Tuttavia, per avere un metro di paragone, vorremmo ampliare la presenza di vini di Paesi stranieri».

di Stefano Sagrestano

Focus impiantistica elettrica e automazione industriale

LA BMG ELETTRIC DI ROMANENGO

L'A.d. Cicognani: «Ricerca del personale e formazione specialistica sono diventate una delle sfide degli ultimi anni»

L focus dell'azienda è l'impiantistica elettrica e l'automazione industriale, a partire da cabine di media tensione, impianti elettrici nell'industria e nel terziario e impianti di automazione dei processi industriali. «La BMG Elettric è una realtà trasversale a vari settori», sottolinea l'ingegnere **Michele Cicognani**, l'amministratore delegato, nonché erede di una storia familiare che va avanti da tre generazioni. «Nello specifico sul mondo delle acque abbiamo realizzato diverse opere di automazione e impiantistica. Per fare qualche esempio a noi prossimo, ci siamo occupati del revamping dei sistemi di automazione e dell'impiantistica di diversi depuratori del territorio e abbiamo realizzato il rifacimento di tutta l'infrastrutturale MT/BT dei potabilizzatori della città di Cremona. Lavoriamo per conto di aziende pubbliche specializzate nella gestione del servizio idrico, ma anche per aziende private e non solo».

Dalla progettazione, alla realizzazione, sino all'installazione e alla manutenzione, BMG Elettric assicura al cliente un servizio elettrico completo, a 360°. Ci sono altri settori importanti in cui l'azienda opera, come quelli alimentare e chimico che rappresentano una componente fondamentale nel business. L'esperienza sviluppata ha permesso di acquisire un notevole know-how in termini di conoscenza dei processi e delle stringenti normative di settore. Ognuno di questi settori ha delle caratteristiche ben definite, nell'alimentare l'attenzione è massima nel garantire impianti con alti livelli di pulizia e igiene, nel settore chimico viene rivolta soprattutto ai sistemi di sicurezza in ambienti pericolosi regolamentati da normative ATEX. L'implementazione di un'impiantistica sempre più integrata con software e sistemi di automazione permette di garantire processi produttivi sempre più sicuri, integrati ed efficienti in termini di produttività e consumo energetico. C'è mas-



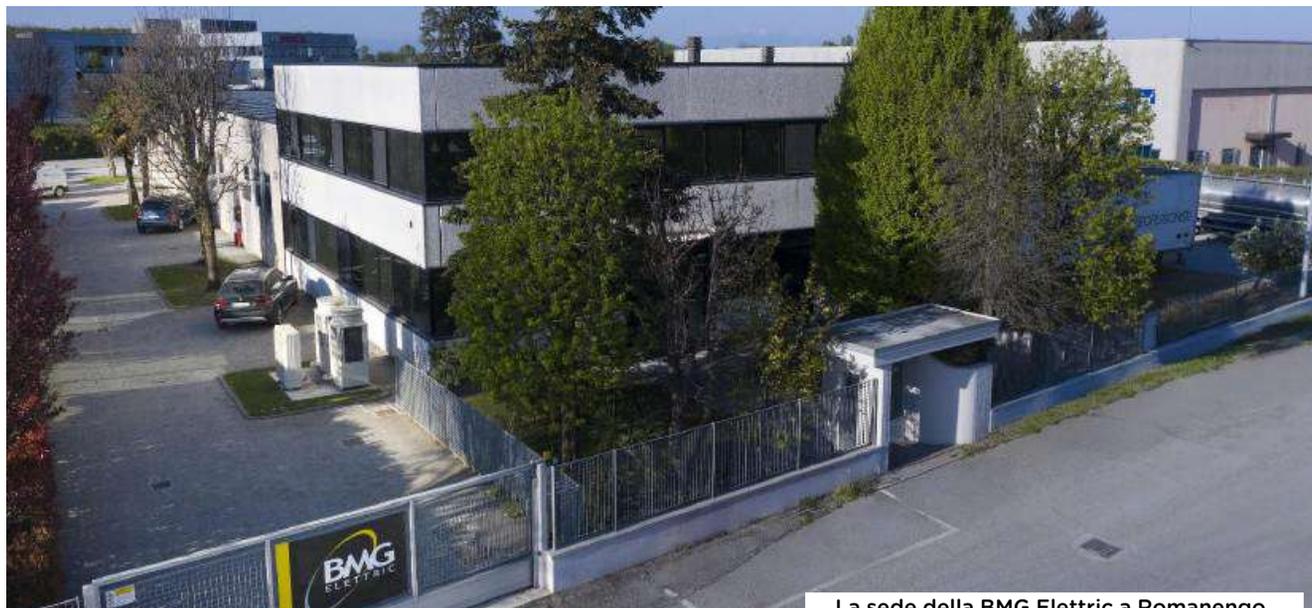
L'ingegnere **Michele Cicognani**
amministratore delegato della BMG Elettric

**Progettazione, realizzazione
installazione e manutenzione
L'azienda assicura al cliente
una filiera completa
e un servizio elettrico a 360°**

sima attenzione nella qualità e nella scelta dei materiali e dei componenti da installare, prediligendo i migliori prodotti sul mercato, certificati e conformi alle normative, realizzati da aziende partner.

La sede operativa principale è in via dei Giandini, sviluppata su circa 5.000 metri quadrati, oltre a due magazzini, ancora in paese e a Romanengo.

«Di fatto l'azienda non chiude mai - prosegue Cicognani - siamo la classica realtà che garantisce supporto full service. Abbiamo clienti industriali che hanno processi produttivi in funzione h 24 che ci hanno affidato il servizio di manutenzione e di conseguenza copriamo ogni esigenza con turni notturni in presenza o servizi di reperibilità che garantiscono il pronto intervento».



La sede della BMG Elettric a Romanengo



L'impresa ha una cinquantina di dipendenti e nel 2024 il fatturato è stato di circa 5,5 milioni con previsioni di crescita per il 2025

L'azienda vanta circa una cinquantina di dipendenti. «La struttura organizzativa si compone di un ufficio tecnico con periti e ingegneri che progettano quadri e impianti, un'officina interna con cablatori che realizzano e collaudano i quadri elettrici, un team di capi cantiere e installatori che realizzano impianti e tecnici dedicati e specializzati nella manutenzione e service», prosegue l'amministratore delegato. La ricerca del personale e la formazione specialistica sono diventate una delle sfide degli ultimi anni. «Non nascondo che siamo in grande difficoltà e sempre alla ricerca di figure specializzate - conclude il manager -: come progettisti per l'ufficio tecnico, capi commessa e operai specializzati. Per ovviare ai carichi di lavoro sempre crescenti abbiamo dovuto riorganizzarci e talvolta

esternalizzare alcune attività. Manteniamo costanti contatti con le scuole superiori e i corsi Its ospitando stage con l'obiettivo di inserire e crescere risorse giovani e motivate. Crediamo fortemente che nel nostro settore la competenza della persona sia un valore aggiunto centrale e insostituibile. Quando parliamo di competenza non parliamo solo di aspetti tecnici ma anche di principi etici e morali che ogni individuo del nostro team deve possedere e rispettare per garantire il benessere comune ed il miglior servizio al cliente. L'azienda in questi anni sta investendo molto in percorsi di formazione per contribuire ad una crescita personale e professionale del proprio personale». Nel 2024 il fatturato è stato di circa 5,5 milioni di euro con previsioni di crescita per il 2025.



OTTANTA VOGLIA DI FARE IMPRESA



DA 80 ANNI VIVIAMO IL PRESENTE E PROGETTIAMO IL FUTURO

Dal 1945 gli imprenditori dell'Associazione Industriali di Cremona affrontano le sfide del loro tempo, oggi come ieri e domani: con passione, coraggio, ma anche visione, innovazione e capacità di cambiare. Sempre nel segno della concretezza del fare impresa.

SCOPRI DI PIÙ



assind.cr.it





Guglielmo Auricchio, Gian Domenico Auricchio, il giornalista Mario Benedetto e il pubblico in sala



Il passaggio generazionale tra sfide e opportunità

NUOVE STRATEGIE E VISIONI

Il tema è di grande attualità ed è stato discusso nell'evento 'GenerAZIONI' organizzato dai Giovani di Confindustria

Lil passaggio generazionale rappresenta uno dei momenti più delicati nella vita di un'azienda, in particolare quando si parla di realtà familiari. Non si tratta solo di una successione formale ai vertici, ma di un vero e proprio cambio di paradigma che coinvolge valori, visioni e strategie. Di questo si è discusso nel corso dell'evento 'GenerAZIONI', organizzato dai Giovani Imprenditori di Confindustria. Un'occasione per confrontarsi su esperienze concrete di transizione generazionale, con un focus sulle imprese italiane. Protagonista dell'incontro è stata la famiglia Auricchio, simbolo dell'imprenditoria alimentare italiana e titolare di una storica azienda del settore lattiero-caseario.

Dopo i saluti iniziali di **Stefano Rossi**, presidente del Gruppo Giovani Industriali di Cremona e l'introduzione al tema da parte del giornalista e docente **Mario Benedetto**, ha preso la parola **Gian Domenico Auricchio**, presidente della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia, nonché figura storica dell'azienda di famiglia. Raccontando la sua esperienza per-

sonale, ha messo in luce quanto sia fondamentale affrontare il passaggio generazionale con consapevolezza e rispetto reciproco. «Ogni erede ha il compito di rifondare l'impresa. I giovani sono più pronti a cogliere i cambiamenti del mercato, ma devono trovare un equilibrio con l'esperienza di chi li ha preceduti». Auricchio ha anche evidenziato il ruolo sociale delle imprese: «Guidare un'azienda significa prendersi cura anche del futuro delle persone che ne fanno parte. Sbagliare è possibile, ma è essenziale essere pronti a correggere il tiro». Anche **Guglielmo Auricchio**, quinta generazione dell'azienda, ha portato la sua testimonianza, descrivendo il passaggio generazionale come un percorso intenso, carico di responsabilità ma anche di entusiasmo. «Viviamo in un contesto dove l'apertura verso l'estero è sempre più cruciale. Il prodotto italiano è apprezzato a livello globale, anche se ha un costo maggiore. Per questo puntiamo su internazionalizzazione e diversificazione».

Parlando dell'aspetto umano, ha sottolineato come nelle aziende familiari l'emotività giochi un ruolo centrale: «È normale avere paura, ma non bisogna lasciarsi bloccare. Serve la concentrazione di un calciatore che tira un rigore, sapendo però di essersi allenato bene».

A chiudere l'incontro è stata **Manuela Soncini**, Head of Wealth Advisory di Unicredit, che ha posto l'accento sugli errori più comuni nel processo di successione, ricordando l'im-

portanza di una transizione graduale e pianificata. «Oggi fortunatamente si è superata la cultura del 'non sbagliare'. L'errore viene visto come una tappa del percorso, e questo favorisce la crescita delle nuove generazioni di imprenditori».

Manuela Soncini
di Unicredit

di Nicola Artoni

Giansanti lancia l'allarme sui dazi Usa e i tagli alla Pac

ASSEMBLEA DI CONFAGRICOLTURA
Per il presidente nazionale c'è il rischio di una stretta insopportabile
«Gli agricoltori non tornano indietro»

«**A**lcuni ci hanno definito 'una forza tranquilla'. Io dico che tranquilli siamo, ma una cosa è certa: siamo una forza». Con queste parole il direttore generale di Confagricoltura, **Roberto Caponi**, ha aperto

l'assemblea estiva dell'Organizzazione, andata in scena lo scorso 8 luglio nella prestigiosa aula magna dell'Università Bocconi di Milano, con il titolo 'Coltiviamo l'agricoltura di domani. Anche dove sembra impossibile'.

Una scelta non casuale quella della location, come ha spiegato poi il presidente nazionale **Massimiliano Giansanti**: «Agricoltura e scienza, ricerca e formazione sono sempre più strettamente legate - ha detto - e dunque quale miglior luogo per poter fare il punto, se non questo? L'innovazione saprà guidarci anche in momenti non facili come quelli che stiamo vivendo oggi».

Si perché, giocoforza, l'assemblea di Confagricoltura ha avuto come focus ciò che, a livello geopolitico, sta avvenendo sull'asse Europa-Stati Uniti: «Si è tornati finalmente a parlare di quanto sia strategica la sicurezza alimentare - ha detto Giansanti - per noi agricoltori non esiste un luogo impossibile dove poter produrre e coltivare, e quindi il nostro settore, oggi più che mai, è chiamata a dare garanzie. Soddisfare le necessità alimentari del mondo non ci spaventa, ciò che ci spaventa è il contesto nel quale siamo costretti a farlo. La guerra dei dazi rischia di essere una guerra commerciale globale, con effetti che nessuno di noi è in grado di prevedere dato che gli impatti cambiano a seconda dei settori coinvolti».

«Lo scenario geopolitico, prima con la guerra russo-ucraina, poi con quelle di oggi tra Israele e Palestina, o in Iran, mette a dura prova il nostro comparto. Basti pensare all'aumento del costo energetico, che influirà sicuramente sul costo del carrello della spesa».



E poi, naturalmente, gli scenari prefigurati dalla nuova riforma Pac, le cui prime istanze sono ai blocchi di partenza: «Come agricoltori - ha detto ancora Giansanti - non accetteremo mai di fare un passo indietro, come già successo per l'automotive. Abbandonare l'agricoltura infatti significherebbe ritornare al deserto, in luoghi non produttivi e non accoglienti. È incomprendibile dunque leggere di misure volte a limitare la capacità produttiva delle imprese. Il mondo ci chiede di produrre di più, ma stiamo predisponendo un sistema di regole che ci impedirà di farlo. Oggi l'Europa deve ridare centralità a



L'assessore regionale all'Agricoltura **Alessandro Beduschi** e il ministro **Francesco Lollobrigida**





A sinistra **Roberto Caponi**, direttore generale di Confagricoltura. Sopra la platea alla Bocconi: in prima fila la ministra **Anna Maria Bernini**, il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** e in seconda fila **Cesare Soldi**, presidente della Libera Agricoltori

tutto tondo al settore primario».

L'assemblea estiva di Confagricoltura è stata arricchita anche dagli interventi di numerosi esponenti del mondo politico, primo fra tutti il vicepresidente della Commissione Europea, **Raffaele Fitto**: «Non ci sono né fronde né scontri all'interno della Commissione – ha spiegato – la discussione è complessa anche in considerazione del budget inferiore. Sul tema Pac abbiamo dato messaggi molto chiari sul fatto che gli agricoltori non sono un problema, ma la soluzione. Sui dazi è interesse reciproco che finisca bene: il dialogo avanza po-

sitivamente, ma laddove non ci fosse accordo l'Ue difenderà i propri interessi».

«Possiamo ribadire con orgoglio – ha detto il ministro delle Politiche Agricole, **Francesco Lollobrigida** – il ruolo che il nostro Paese ha ritrovato sullo scenario internazionale. L'Italia oggi può essere ponte fondamentale tra Stati Uniti ed Europa, con un lavoro serio e rigoroso a tutela del nostro export. Oltre, naturalmente, ad essere capofila in Europa per superare il retaggio di un Green Deal che negli ultimi anni ha penalizzato gravemente l'agricoltura, con scelte fuori da ogni logica».

«L'Ue deve muoversi unita – ha aggiunto il viceministro del Made in Italy, **Valentino Valentini** – le tariffe doganali non sono poste solo per questioni di equilibrio commerciale, ma anche per alleggerire il deficit Usa. Va trovata una soluzione perché l'incertezza uccide. Con un fondo unico che comprenda la Pac si instaurerebbe un sistema surrettizio di controllo, smontando il mercato unico».

Il ministro dell'Università **Anna Maria Bernini** ha invece ribadito quanto «sia necessaria la diplomazia scientifica, anche per accompagnare percorsi che fronteggino le difficoltà attuali. L'agritech è uno dei cinque assi su cui ho impostato il mio lavoro».

Ha parlato di turismo dop invece **Daniela Santanchè**, ministro del Turismo: «Il 75% dei turisti sta sul 4% del territorio, considerando che in Italia si viene anche perché si mangia bene. bisogna puntare sulla qualità piuttosto che sulla quantità».



Il ministro Lollobrigida «Noi capofila in Europa per superare il retaggio di un Green Deal penalizzante per l'agricoltura»



LIBERA. LA TUA STORIA

www.liberacr.it

segui su 

I NOSTRI SERVIZI PER LE IMPRESE ASSOCIATE

-  **CAA**
Centro autorizzato Assistenza Agricola
-  **CAF CONFAGRICOLTURA**
Centro Assistenza Fiscale
-  **PATRONATO ENAPA**
-  **SERVIZI ALLE IMPRESE AGRICOLE**
Paghe e certificazioni - Tenuta contabilità
Fiscali e camerali - Tecnici e PSR
Ambientali - Agroenergie - Assicurativi
-  **ATTIVITÀ SINDACALE**
Sezioni Latte, Cereali e Proteoleaginose,
Zootecnica, Agroenergia, Agriturismo
Orticole - Bietole - Frutta, Essenze legnose
-  **ANGA**
Associazione nazionale giovani
agricoltori di Confagricoltura
-  **ANPA**
Associazione nazionale pensionati
agricoltori di Confagricoltura



**LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI**

CREMONA P.zza del Comune, 9 | **0372 4651** | e-mail: segreteria@liberacr.it

CREMA | SORESINA | CASALMAGGIORE | PIADENA | PANDINO | SONCINO | CASTELLEONE

Formaggi italiani da record Export: secondi nel mondo



Antonio Auricchio e Giovanni Guarneri

SETTORE LATTIERO CASEARIO Nel primo trimestre 2025 superate Francia e Olanda ma lo spauracchio dei dazi Usa spaventa il comparto

LIl settore lattiero-caseario italiano apre il 2025 con numeri positivi. Secondo l'ultimo report *Tendenze Latte* pubblicato da Ismea, l'Italia ha superato Francia e Paesi Bassi, diventando il secondo esportatore mondiale di formaggi e latticini per valore, alle spalle solo della Germania. Un traguardo storico che testimonia la solidità e l'internazionalizzazione del comparto. Nel 2024 l'export italiano ha raggiunto un valore record di oltre 5,4 miliardi di euro per 658mila tonnellate di prodotto, con una crescita che è proseguita anche nel primo trimestre del 2025: +13,8% in valore e +3,4% in volume. In espansione soprattutto le vendite verso Stati Uniti e Regno Unito.

Anche il mercato interno mostra segnali incoraggianti. Nei primi quattro mesi del 2025, la spesa delle famiglie italiane per prodotti lattiero-caseari è aumentata del 7,7%, con una crescita nei volumi (+0,8%) trainata in particolare da formaggi (+4,1%) e yogurt (+5,4%). Continua invece il calo degli acquisti di latte alimentare.

Nonostante questi risultati, non mancano le ombre. La produzione di latte in Italia ha registrato una flessione dell'1% nel primo quadrimestre 2025, in linea con la tendenza europea che vede un calo dell'1% della produzione di latte vaccino

rispetto allo stesso periodo del 2024. Le difficoltà climatiche, in particolare durante il mese di giugno, hanno inciso sulla produzione e spinto verso l'alto i prezzi del latte spot, che hanno raggiunto i 68 centesimi al litro. Una dinamica che si riflette anche sui listini dei formaggi freschi. I prezzi del latte alla stalla, però, si mantengono sostenuti: in Italia, nei primi cinque mesi dell'anno, sono cresciuti del 16% su base annua, toccando i 53 euro per 100 kg a maggio.

Tra i prodotti simbolo del Made in Italy, spiccano Grana Padano e Parmigiano Reggiano, che a giugno hanno raggiunto rispettivamente 11 e 13,3 euro al chilo, con aumenti del 14% e del 21% rispetto allo stesso mese del 2024.

Il ministro dell'Agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, ha sottolineato come il sistema delle indicazioni geografiche rappresenti un modello di successo, capace di valorizzare tutta la filiera e garantire il benessere degli allevatori. «La qualità riconosciuta in tutto il mondo – ha dichiarato – permette di guardare al futuro con maggiore serenità».

Anche **Giovanni Guarneri**, presidente nazionale del settore latte di Fedagri-Confcooperative, esprime soddisfazione: «Il modello italiano, basato sulla qualità e su una distribuzione equa del valore lungo la filiera, è apprezzato in tutta Europa. L'Italia, a differenza del Nord Europa che punta sui derivati, valorizza i formaggi, e questo rappresenta un punto di forza». Non mancano tuttavia le preoccupazioni per le tensioni commerciali internazionali. **Antonio Auricchio**, presidente di Afi-dop e del Consorzio di tutela del Gorgonzola, punta il dito contro i dazi imposti dagli Usa: «I dazi al 30% voluti da Trump – che in pratica diventano un 45% – sono un danno enorme per le nostre esportazioni. Possiamo trovare nuovi sbocchi, ma ci vorrà tempo e ne pagheremo le conseguenze. Auspico un ripensamento da parte di Washington».



CONSORZIO.IT E L'IA PER LA SICUREZZA

Se la sicurezza viene prima di tutto allora l'intelligenza artificiale viene 'addestrata' come sentinella lungo le strade ma anche nelle piazze e nei parchi comunque nelle zone inquadrare dalle telecamere della videosorveglianza. Non è un progetto futuribile ma si tratta di una sperimentazione che Consorzio.It, braccio operativo dell'Area omogenea cremasca, sta preparando per Crema, Castelleone e Pandino. La fase operativa è imminente... C'è curiosità.



AL PACIOLI TELEFONINI AL BANDO

A partire da settembre, in attuazione della circolare ministeriale del 16 giugno, sarà vietato l'uso dello smartphone durante l'intero orario scolastico per tutti gli studenti: questo il senso della circolare firmata da Paola Viccardi, preside dell'istituto Pacioli di Crema. Gli allievi non potranno utilizzare il telefonino né per uso personale né per finalità didattiche e l'inosservanza del divieto comporterà sanzioni disciplinari. Tutti d'accordo? Pare di sì. Staremo a vedere.



VIRGILIO 88° SU 97: GRADIMENTO IN CALO

Secondo la classifica 'Governance Poll' resa nota nei giorni scorsi da Il Sole 24 Ore, il gradimento del sindaco di Cremona Andrea Virgilio è al 48%, un dato che lo colloca all'88° posto in Italia, su 97 sindaci 'sotto esame'. Una flessione molto forte rispetto alla precedente rilevazione, nel 2023, quando il sindaco era Gianluca Galimberti che si attestava in 46° postazione. Il sondaggio è - appunto - solo un sondaggio ma il tonfo fa parecchio rumore... Si può fare meglio.



PISCINA COMUNALE CHIUSA: QUANDO APRIRÀ?

Calendario alla mano manca un mese o poco più alla fine dell'estate e la piscina comunale all'aperto di Cremona (la ex convertibile), è ancora chiusa per via delle «pesanti infiltrazioni, un problema annoso che non è riconducibile né alla gestione di Forus né a quella precedente di Sport Management»: parole di Luca Zanicchi assessore allo Sport. I tecnici sono al lavoro, le riunioni col Comune si susseguono ma la vasca resta inutilizzabile. E questo è quello che conta. Male, molto male.

mondo ... business

Iscrizione al Tribunale di Crema
n. 109Tu del 27.04.1999

Supplemento del quotidiano
La Provincia
di Cremona e Crema
di Sabato 19 luglio 2025

Chiuso in redazione:
Mercoledì 16 luglio 2025

Direttore responsabile
Luca Puerari

Hanno collaborato
Andrea Arco, Nicola Artoni, Davide
Bazzani, Elisa Calamari, Gianluigi
Cavallo, Dario Dolci, Stefano
Sagrestano, Fulvio Stumpo, Luca
Ugaglia

Progetto Grafico
Angelo Ghidelli

Editore
S.I.T. Srl

Pubblicità
PubliA Div. Comm. S.E.C. Spa



Associazione Industriali
Cremona



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Cremona



libera
associazione
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI

Chi semina sostenibilità raccolge futuro.



Per noi la sostenibilità è un pilastro strategico e una scelta valoriale imprescindibile, integrata in ogni fase della nostra operatività. La mettiamo in atto attraverso l'ottimizzazione continua dei processi produttivi (in ottica di riduzione degli sprechi e dei consumi energetici), una gestione responsabile e trasparente delle materie prime, e un'attenzione concreta alle ricadute sociali e ambientali delle nostre attività sul territorio. Ogni intervento è orientato da evidenze scientifiche, metriche ambientali misurabili e una visione di lungo periodo, supportata da un impegno costante in ricerca e sviluppo.

Non si tratta solo di efficienza: si tratta di futuro, di coerenza e di un impegno quotidiano per generare impatti positivi, reali e duraturi. **Scopri la nostra visione e i nostri progetti per la sostenibilità scaricando il Bilancio di sostenibilità su gruppo.ferraroni.it**



Scegliere Grana Padano significa abbracciare i valori italiani.

I luoghi dove nasce, la maestria dei casari, le tradizioni, l'allegria a tavola,
l'amore per la cultura, il benessere e la passione.
È il gusto italiano che ha fatto innamorare il mondo.
Un'emozione da condividere.



Un'emozione italiana.

IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.

